

CCCL SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1984**Presidenza della Vicepresidente **CARDIA****I N D I C E**

Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139) (Continuazione della discussione):

CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente	2-5-28
SABA BENITO	2-5-24-34
ATZORI VILLIO	4-22
BERLINGUER	7
BUZZANCA	9
MURRU	12-30
CASTELLACCIO	15
MURA	17
(Votazione segreta sull'emendamento n. 28) ..	30
(Risultato della votazione)	31

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

MURA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 9 febbraio 1984, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e d'inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge n. 139 concernente "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale".
Continuiamo con l'esame dell'articolo 27 bis e degli emendamenti 8 e 48 di cui si dà lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Catte - Pigliaru - Casula.

"All'articolo 27 bis è soppresso il terzo comma". (8)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Castellaccio - Becciu.

“Dopo l'articolo 27 bis è inserito il seguente articolo 27 bis/a:

‘Le disposizioni di cui all'articolo 27 determinano il conseguente inquadramento nelle fasce funzionali cui le qualifiche di attribuzione appartengono ai sensi del precedente articolo 4, con l'applicazione, ove necessario, delle disposizioni di cui all'articolo 43 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51’ ”. (48)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 8 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La soppressione del 3° comma dell'articolo 27 bis è giustificata dal fatto che la disciplina applicabile all'ipotesi di cui all'articolo 27 bis, primo comma, è contenuta nel secondo comma dell'articolo 14.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Veramente non abbiamo capito niente, abbiamo diritto di sentire che cosa dici; non si sente un accidente. Va bene che tu sei sempre un po' difficile quando parli...

PRESIDENTE. E' l'aula che non risponde alle esigenze dell'acustica.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Dunque l'emendamento è questo: all'articolo 27 bis è soppresso il terzo comma. La soppressione è giustificata dal fatto che la disciplina applicabile all'ipotesi di cui all'articolo 27 bis, primo comma, è contenuta nel secondo comma dell'articolo 14. E' dunque superfluo.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 48 ha facoltà di parlare l'onorevole Saba.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 27 bis A che viene proposto, aggiuntivo all'articolo 27 bis, è stato suggerito dai funzionari dell'Assessorato al personale, stamani, in conseguenza dell'approva-

zione dell'articolo 27 emandato, in quanto è stato fatto notare che nella seconda parte del secondo comma dell'articolo 27 si parla di attribuzioni di qualifica e non del conseguente inquadramento. Qui ci sono stati dei funzionari che la pensano in un modo, altri che la pensano in un altro, e c'è chi ragiona in questi termini: se attribuisco una qualifica che appartiene soltanto a una determinata fascia, è chiaro che devo inquadrare quel dipendente in quella fascia a cui appartiene la qualifica. Questa era la volontà esplicita ed evidente.

Quando noi diciamo che viene attribuita la qualifica di assistente forestale ai diplomati degli ispettorati ripartimentali, ai capo guardiacaccia che hanno un diploma, ai sottufficiali che hanno conseguito l'idoneità alla quinta fascia perché hanno un diploma, è chiaro che tutti noi volevamo dire, attribuendo la qualifica di assistente (che l'articolo 4 ha detto che è una qualifica della quinta fascia) che lo dobbiamo inquadrare in quinta fascia.

Tuttavia qualche funzionario ha detto: “ma non è proprio chiaro, perché al limite si potrebbe pensare domani che il legislatore volesse attribuire sì quella qualifica, quasi a titolo onorario, mantenendo tuttavia il dipendente nella fascia in cui si trova attualmente”.

A me e ad altri funzionari questa interpretazione sembra estremamente improponibile, tuttavia prudenza vuole che domani non si possa eccepire assolutamente sulla volontà del legislatore. E' chiaro che noi, quando attribuiamo le qualifiche dell'articolo 27, intendiamo anche che quel personale, con quelle qualifiche, sia in quella determinata fascia corrispondente alle qualifiche, altrimenti a niente servirebbe; non stiamo dando titoli onorifici.

Ecco perché l'emendamento dice: “Le disposizioni di cui all'articolo 27 (cioè l'attribuzione delle qualifiche) determinano il conseguente inquadramento nelle fasce funzionali cui le qualifiche di attribuzione appartengono, ai sensi del precedente articolo 4 e cioè assistente in quinta fascia e sottufficiale in quarta fascia, con l'applicazione, ove necessario, delle disposizioni di cui all'articolo 43 della legge 51. Questo è un richiamo ad una norma già vigen-

te che, anche se non richiamata, sarebbe ugualmente da applicare; ma ugualmente noi, per sicurezza di interpretazione della volontà del legislatore, la richiamiamo. L'articolo 43 della 51 dice: "Quando si dà passaggio da una fascia inferiore a una fascia superiore, il servizio prestato della fascia inferiore non può essere contato ovviamente per intero, ma può essere conteggiato solo per una parte"; e detta le disposizioni, appunto, come deve essere computato questo servizio prestato nella fascia inferiore, se nella stessa carriera o in diversa carriera, eccetera.

Questo è il senso dell'emendamento che abbiamo proposto, suggerito dai funzionari, solo per chiarezza tecnica delle disposizioni di cui all'articolo 27.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dalla Giunta io devo esprimere le mie perplessità e purtroppo non ho avuto modo di farle presenti personalmente all'Assessore.

Ecco, adesso l'Assessore è disponibile. Dicevo, Assessore, sull'emendamento soppressivo del 2° comma dell'articolo 27 bis proposto della Giunta, esprimo sommessamente le mie perplessità perché il 2° comma dell'articolo 27 bis (purtroppo stamane, per l'incalzare della discussione, non c'è stato modo di parlarne in termini informali), è diviso in due parti: nella prima parte si dice che si può dare luogo all'applicazione dell'articolo 38 della legge regionale 51 — e qui giustamente lei dice "lo abbiamo già detto nel secondo comma dell'articolo 14" —; ma c'è una seconda parte del secondo comma (e qui è una scelta politica), c'è una seconda parte del secondo comma dell'articolo 27 bis che non esiste nel secondo comma dell'articolo 14.

Qui noi dobbiamo esprimere il nostro avviso, su questa seconda parte. Esso dice: "Tuttavia il personale indicato alle lettere B bis, B ter, D ed E del primo comma dell'articolo 27, ove occupato in servizio di campagna, conserva il diritto all'indennità per il servizio di campagna di cui al secondo comma dell'art. 13".

A mio avviso va mantenuto questo, onorevole Assessore, nonostante le meschinità di piccoli dipendenti di questa Amministrazione regionale che fanno pressioni al di là di quello che gli

competete! Noi siamo qui per giudicare obiettivamente; se uno fa servizio di campagna, anche se non ha la qualifica, deve mantenere l'indennità di servizio di campagna perché l'ha avuta finora anche senza essere sottufficiale della forestale o guardia della forestale; i guardiacaccia e i capi guardiacaccia hanno sì o no l'indennità di campagna? E chi dovesse continuare a fare il servizio di campagna, perché non deve avere l'indennità di campagna (di cui abbiamo parlato nel precedente articolo 13, se non vado errato)? E qui c'è gente che ci sta inseguendo continuamente con meschinità personali.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Con...?

SABA BENITO (D.C.). Con meschinità personali.

SCHINTU (P.C.I.). E tu ci hai abboccato.

SABA BENITO (D.C.). No, io non abbocco alle meschinità personali.

PINTUS (P.C.I.). Solo su questo problema?

PISCHEDDA (P.C.I.). Anche sugli altri che avete già approvato.

BOI (D.C.). Ma noi siamo contrari!

PISCHEDDA (P.C.I.). Adesso ve ne siete accorti!

SABA BENITO (D.C.). Se poi si vuole essere faziosi lo si può essere. Io sostengo tesi che possono essere opinabili, rispettando le tesi contrarie, su problemi oggettivi.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). La faziosità sta da parte della Giunta.

SABA BENITO (D.C.). No, no; quando mi si dice che io abbocco a meschinità personali, io non abbocco a meschinità personali.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma ne ha parlato lei, non noi, delle meschinità personali!

VIII LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

16 FEBBRAIO 1984

SABA BENITO (D.C.). E non ha abboccato nessuno a meschinità personali!

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Allora perché ne parla? Se ne parla, evidentemente c'è qualche motivo.

SABA BENITO (D.C.). Ma difatti io non sto dicendo che qualcuno in particolare abbocca a meschinità personali: è che c'è chi vuole che noi abbochiamo a meschinità personali.

All'Assessore è stato detto che il secondo comma dell'articolo 27 bis doveva essere tolto perché era identico al secondo comma dell'articolo 14 e l'Assessore (che non può certo seguire parola per parola il coordinamento dell'articolo) è venuto e ha ripetuto, con estrema onestà e con estrema buona fede, la motivazione.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Perché manca uno degli assessori che queste cose le ha seguite!

SABA BENITO (D.C.). Però, chi sta facendo la battaglia perché il personale che svolgeva servizio di campagna conservi il diritto alle indennità per servizio di campagna di cui all'articolo 13? E perché? Se lo si toglie dal servizio di campagna, benissimo, viene a perdere l'indennità, ma l'articolo dice: "Tuttavia il personale indicato, ove occupato in servizio di campagna, conserva il diritto all'indennità di campagna", "ove occupato"; qualcuno vorrebbe che, per una sorta di sacerdozio funzionale, le indennità di cui all'articolo 13 siano appannaggio esclusivo e totale di una sorta di casta al di là di ogni logica di funzionalità.

Noi stiamo prevedendo, in questo comma, che qualcuno possa non avere la qualifica di agente di pubblica sicurezza; in quel caso il Corpo può utilizzarlo o non utilizzarlo, ma se continua a utilizzarlo in campagna, non avrà tutte le indennità di cui all'articolo 13, anzi perde la totalità delle indennità legate all'appartenenza al Corpo di vigilanza perché non ci appartiene più, ma ha diritto di conservare l'indennità di servizio di campagna, se sta facendo il servizio di campagna.

Ora io do atto all'Assessore della sua scru-

polosità nel ripetere la tesi valida e io sarei benissimo d'accordo se l'emendamento, come dice l'Assessore, riguardasse la prima parte del secondo comma, in quanto l'abbiamo veramente e giustamente - lo dice l'Assessore - già detto nel secondo comma dell'articolo 14.

Ma la seconda parte, effettivamente, di cui l'Assessore non ha potuto tenere conto, è una cosa che noi riteniamo equa, giusta, serena, obiettiva, fuori da ogni polemica, ma con fermezza, sapendo che noi stiamo cercando di fare una legge la più serena e obiettiva possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Effettivamente qui si è incorsi in un errore di cui facciamo ammenda, per cui ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Atzori Villio. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Brevemente, io prendo atto della saggia decisione dell'Assessore, sia pure in ritardo, di ritirare l'emendamento, ma questa decisione conferma l'improvvisazione che sta alla base degli emendamenti presentati dalla Giunta che determinano costantemente una serie di incongruenze, talvolta recuperate e talaltra invece, consacrate, purtroppo, dal voto della maggioranza.

Ora io credo che sotto questo profilo si manifesti sempre di più l'incoerenza di finalità, di obiettivi che sono alla base della sistemazione del personale che farà parte del corpo di vigilanza territoriale, se è vero, come è vero, che questo articolo in realtà ci aveva impegnato parecchio, perché si trattava di risolvere una situazione contraddittoria per cui, mancando il riconoscimento della autorità di pubblica sicurezza come agente di pubblica sicurezza, taluni soggetti diventando dipendenti del corpo si sarebbero trovati nelle condizioni di non poter espletare il servizio di campagna, pur essendo nelle condi-

zioni di farlo, e quindi di non percepire la indennità. Si trattava quindi di prevedere che nel giro di 2 anni, attraverso la frequenza al corso di specializzazione e l'acquisizione quindi della titolarità di agente di pubblica sicurezza, potesse anche esplicitare l'attività di campagna e avere la conseguente indennità.

Ma il fatto che abbia indotto l'Assessore a comprendere meglio il significato di questo articolo ci toglie dall'imbarazzo dell'insistere ulteriormente sulla sua erronea interpretazione.

Ma la preoccupazione che ci corre è invece quella relativa all'introduzione dell'emendamento che istituisce l'articolo 27 bis A; noi abbiamo delle tabelle, a conclusione della legge, in cui sono già delineate una serie di figure che corrispondono all'inquadramento nelle relative fasce di appartenenza. Non riesco a comprendere il significato della dizione che preveda questa ipotesi, sostenuta con questo emendamento 48; se essa vuole essere una ripetizione di una dislocazione naturale, derivante dal fatto che si incasellano determinate figure nelle relative tabelle, o vuole essere qualche marchingegno per rispondere a qualche ulteriore pressione di qualche singolo dipendente, non l'ho capito. Devo dire la verità e lo pongo come interrogazione, perché, se fosse vero che si intende qui salvaguardare l'attribuzione della singola funzione alla fascia funzionale, be', le tabelle che si riportano a conclusione del disegno di legge sono tali che non determinano la preoccupazione di incorrere né in dimenticanze né in errori, perché sono abbastanza identificate le figure e le fasce corrispondenti.

E allora mi chiedo perché andare a proporre un ulteriore articolo che appesantisce la legge, la rende ulteriormente farraginoso, quando è assai più semplice riferirsi alle tabelle che completano il disegno di legge. E ciò mi parrebbe come la soluzione più idonea.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 48 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa

dell'ambiente. Poiché l'emendamento è un'integrazione all'emendamento 27 sull'articolo 27 sul quale la Giunta si era rimessa al Consiglio, si rimette al Consiglio anche sull'integrazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 48.

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Prendo la parola per non lasciare senza risposta l'onorevole Atzori, perché non sarebbe cortese e potrebbe sembrare arroganza di maggioranza, andare ai voti senza specificare quanto segue. Il senso dell'emendamento è unicamente quello che scaturisce dalla dizione letterale, parola per parola del testo; non c'è nessun sottinteso, è stato suggerito per i motivi che ho illustrato abbondantemente, di chiarire che nell'articolo 27, insieme all'attribuzione delle qualifiche, si operava anche il relativo inquadramento. D'altra parte non possiamo riferirci alle tabelle, perché le tabelle in questo disegno di legge sono state soppresse; sia la tabella b) che la tabella c) non esistono più, sono state soppresse.

Quindi, si dice semplicemente questo: insieme alle qualifiche che io ho attribuito all'articolo 27, di assistente, di sottufficiale etc., attribuisco anche la fascia a cui quelle qualifiche appartengono. E' un emendamento non suggerito da parte politica, è suggerito dai funzionari perché non ci siano dubbi.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Saba, quindi l'emendamento recupera quello che abbiamo soppeso nella tabella?

SABA BENITO (D.C.). No, non lo recupera. Perché noi abbiamo soppeso le tabelle? Perché in effetti andavano a quantificare, in maniera rigida, il Corpo; nella tabella b), e nella tabella c) poi, indicavamo delle qualifiche, ad esaurimento di quell'articolo 16, che è stato soppeso, in quanto legato alla precedente legge del 1982.

Pertanto, non stiamo recuperando, stiamo dicendo semplicemente quello che è detto nell'articolo 27; non solo attribuiamo le qualifiche,

ma ovviamente attribuiamo anche la fascia a cui quelle qualifiche appartengono e pertanto per alcuni è confermata la fascia (per esempio per gli ispettori), per altri è chiaro che si determina un cambiamento di fascia, perché se per esempio, era in quarta fascia e diventa assistente, passa in quinta fascia, in base all'articolo 4. Quindi si tratta di una precisazione, perché non rimangono ombre di dubbi, che le qualifiche che abbiamo attribuito nell'articolo 27 non sono qualifiche onorifiche, sono le qualifiche effettive e pertanto comportano l'inquadramento nella fascia a cui quelle qualifiche appartengono. Di più non riuscirei a dire perché ripeterei le stesse cose con le stesse parole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 27 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 48 aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 27 ter.

MURA, *Segretario:*

Art. 27 ter

L'Amministrazione regionale è autorizzata a bandire, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per una volta soltanto e nei limiti dei contingenti del personale determinati ai sensi del secondo comma dell'articolo 4, concorsi riservati per l'assunzione di personale con la qualifica di sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale o di guardia forestale e di vigilanza ambientale nel numero massimo di trenta unità, riservati a coloro che, alla data di indizione dei relativi bandi, risultino in servizio con il possesso delle corrispondenti qualifiche presso il Corpo forestale dello Stato.

Per la disciplina dei concorsi pubblici pre-

visti dal precedente comma valgono le disposizioni indicate all'articolo 27 quater. Per l'ammissione ai concorsi medesimi è richiesto il possesso del requisito dell'età non superiore agli anni 45, e che i candidati non abbiano maturato un periodo di servizio superiore ai 18 anni presso l'Amministrazione dello Stato nonché gli altri requisiti generali previsti per l'ammissione agli impieghi regionali, fatta eccezione per il titolo di studio.

La nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi è disposta secondo le modalità previste dall'articolo 44 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, con esonero del periodo di prova. La immissione in servizio è tuttavia subordinata alla conferma della qualifica di agente di pubblica sicurezza da parte della competente autorità statale. In difetto di tale conferma, il provvedimento di nomina è revocato.

Ai fini della progressione economica nella fascia funzionale di inquadramento e della connessa valutazione del servizio reso presso l'Amministrazione statale, nonché della determinazione del trattamento economico spettante nella fascia medesima, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14, commi sesto e settimo, della legge regionale 12 gennaio 1982, n. 2.

I commi primo, secondo, terzo, quarto, quinto ed ottavo del predetto articolo 14 sono abrogati.

PRESIDENTE. All'articolo 27 ter sono stati presentati due emendamenti: il numero 19, soppressivo totale, e il numero 28, sostitutivo parziale. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario:*

Emendamento soppressivo totale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi.

“L'articolo 27 ter è soppresso”. (19)

Emendamento sostitutivo parziale Saba Benito - Castellaccio - Becciu - Mulas - Mura.

“Art. 27 ter - Il primo comma è sosti-

tuito dal seguente:

‘L’amministrazione regionale è autorizzata a bandire, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per una volta soltanto e nei limiti dei contingenti del personale determinato ai sensi del secondo comma dell’articolo 4, concorsi riservati per l’assunzione di personale con la qualifica di Ispettore forestale e di vigilanza ambientale, di sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale e di guardia forestale e di vigilanza ambientale nel numero massimo complessivo di trenta unità, riservati a coloro che, alla data di indizione dei relativi bandi, risultino in servizio con il possesso delle corrispondenti qualifiche presso il Corpo forestale dello Stato e abbiano un’anzianità di servizio di almeno quattro anni’ ”. (28)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Berlinguer per illustrare l’emendamento numero 19.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Saba Benito per illustrare l’emendamento numero 28.

SABA BENITO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. E’ aperta la discussione sull’articolo 27 ter e sui due emendamenti. Ha mandato di parlare l’onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, noi del Gruppo comunista condividiamo appieno l’accorato sfogo del collega Saba che, intervenendo poco fa, ha denunciato in maniera vigorosa e virulenta l’ingiustizia delle pressioni personali quando si tratti di leggi così delicate, di argomenti così delicati. E noi siamo totalmente d’accordo su questa impostazione; pressioni personali non dovrebbero mai turbare le linee di un provvedimento legislativo, dovrebbero essere accantonate e il legislatore dovrebbe procedere per la linea retta.

Però francamente, se fossimo nel futuribile, onorevole Presidente, se fossimo nel futuribile (e ci stiamo arrivando, con gli sviluppi della scienza e della tecnologia), io vorrei avere qua, signor Presidente, anche a sua disposizione, un apparecchio che riuscisse a trasformare gli emendamenti in immagini fisiche...

PRESIDENTE. Basta un po’ di fantasia, onorevole Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.). Non mi manca, Presidente, cercherò di arrivarci. Occorrerebbe un apparecchio nel quale inserire questo foglietto, e mi riferisco all’emendamento numero 28, per vedere poi, su un panno bianco, le linee definite di chi, dietro l’emendamento, sta. Noi stiamo andando, onorevole Presidente, mano mano che procediamo nell’esame di questa legge, a costruire una pinacoteca, una galleria di immagini, di personaggi, di fotografie, asservendo la legge all’edificazione di questa struttura, di questo museo. Ma procediamo con ordine: l’articolo che stiamo esaminando propone, in deroga a tutti i principi della più normale prassi amministrativa, che l’amministrazione regionale indica, *una tantum*, dei concorsi particolari per consentire che, da uno a trenta persone (prima erano soltanto, e lo sottolineo, sottufficiali e guardie forestali), potessero essere trasferite nell’istituendo Corpo forestale di vigilanza ambientale (e non andiamo per perifrasi, sappiamo benissimo di chi si trattava, di gente sarda, di trenta dipendenti del Corpo forestale dello Stato che chiedevano, aspirazione degnissima, di rientrare in Sardegna, di prestare la loro opera qui in Sardegna).

Ora noi vogliamo essere chiari; non siamo assolutamente contrari a che i lavoratori sardi, scacciati da questa Terra per la dissennata politica che governi a guida democristiana hanno fatto da trent’anni a questa parte, possano rientrarvi per trovarvi lavoro e vivere la loro qualità di sardi, però ci poniamo anche un altro problema: che in Sardegna, purtroppo, abbiamo raggiunto limiti di rottura, per quanto attiene alla disoccupazione locale, e che questa operazione toglie trenta posti a giovani disoccupati sardi che han-

no diritto di aspirare a trovare una collocazione nella loro regione.

Ecco perché noi siamo contrari, anche se si motiva, da parte dei proponenti, di chi ha sostenuto in Commissione questa legge, che si accelererebbe l'acquisizione al Corpo di vigilanza di personale già qualificato. Però, così facendo, noi, onorevole Assessore, diamo una risposta drammaticamente negativa alle aspirazioni legittime di tanti giovani sardi che qui vivono, che qui operano, che hanno aspirazione a trovare una occupazione, un lavoro.

Ecco perché noi siamo contrari a che si liberino trenta posti nel continente, anche se le aspirazioni di questi nostri conterranei sono legittime, e si comprima la disoccupazione qui in Sardegna. Anche di questo noi dobbiamo farci carico.

E veniamo all'emendamento 28, per il quale io auspicavo uno strumento tecnico che riuscisse a far trasfondere le righe in immagini. L'articolo della legge che stiamo discutendo prevedeva questa ipotesi di trasferimento dal Corpo forestale dello Stato, quindi dal continente in Sardegna, di un numero di unità da uno a trenta di sottufficiali e guardie forestali e su questo in Commissione si è assunta una decisione col parere contrario del Gruppo comunista per le motivazioni oggettive che io ho cercato sinteticamente di illustrare.

Ecco qua che, d'improvviso, nell'arrivare in Aula, questa disposizione così come è stata esitata in Commissione, viene modificata (e pare, innocentemente) perché si aggiungono a questo personale coloro che hanno la qualifica di Ispettore forestale; e questo potrebbe apparire una cosa degna: perché limitare il ritorno in Sardegna alla sola bassa truppa, ai sottufficiali, alle guardie e non anche alla dirigenza? Ma poi, perla delle perle, si arriva alla fine e si costruisce una gabbietta d'oro, indicando che potranno rientrare coloro che hanno prestato servizio da almeno 4 anni. A questo punto vorrei veramente avere in mano il telecomando, schiacciare il pulsante e fare apparire davanti a questa autorevole assemblea la fotografia della persona per la quale è stato costruito questo immondo emendamento. E vogliamo fare il nome, ono-

revoli colleghi? Per il figlio dell'autorevole...

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, no, ma fai come ti pare.

BERLINGUER (P.C.I.). Non mi vergogno Murru, quando devo dire le cose, io le dico in faccia a tutti, mi assumo le responsabilità delle mie azioni, senza paura di ritorsioni, non temo le camicie verdi forestali né le camicie nere. E' stato costruito vergognosamente per una persona, per il figlio del massimo dirigente della struttura forestale, per consentire a costui (e lo sapete bene), di rientrare in Sardegna.

SABA BENITO (D.C.). Non faccia nomi perché si sta sbagliando. Glielo dico da amico fraterno, guardi che si sta sbagliando, poi le spiego perché.

(Interruzioni del gruppo comunista).

BERLINGUER (P.C.I.). La ringrazio per l'appellativo, onorevole Saba, io sono sempre pronto ad assumermi la mia responsabilità. Forse sbaglio nel rapporto di parentela, forse non sarà di secondo grado, sarà di terzo, quarto, quinto, sesto grado, al limite che consente il codice civile. Certo è che è una chiara pressione indecorosa, indegna, di questo personaggio che ha voluto far gravare su tutta questa legge la sua ombra perversa. Noi non tolleriamo, onorevole Presidente, e chiediamo agli onorevoli colleghi che hanno fatto poco fa un discorso che condividiamo in tutto, la petizione di principio, che non devono gravare sull'iter delle leggi pressioni personali, che ci sia coerenza. Mi spieghino il perché dei 4 anni; perché non 5, perché non 6, perché non 2? Perché questa diversificazione di anni, probabilmente, sfumerebbe i contorni di quella immaginaria fotografia che io avrei voluto realizzare davanti a voi.

Allora non ci si venga a dire che le leggi devono essere fatte senza pressioni, quando stiamo costruendo una pinacoteca, stiamo umiliando la dignità di quella che noi abbiamo detto sarebbe dovuta essere una legge di riforma,

per ridurla a una galleria di fotografie; non è decoroso per la serietà di questa Assemblea! E poi ci si lamenta perché il popolo si stacca dalle istituzioni, perché la gente non va a votare! Questi sono i veri motivi, perché si asserviscono strumenti istituzionali a interessi personali, si subisce la pressione dei potenti, per asservire le leggi a interessi particolari.

PRESIDENTE. Per cortesia, scusi onorevole Berlinguer, un po' di silenzio.

BERLINGUER (P.C.I.). Questo è un metodo che noi sdegnosamente rifiutiamo, signor Presidente, e ci riserviamo di intervenire ulteriormente, quando, in un crescendo non dignitoso, dovremo esaminare altri emendamenti che si sono accodati a questi e si tratterà di discutere sulla pelle di onesti lavoratori, di altre questioni che noi riteniamo poco dignitose e poco serie. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca. Mi perdoni, onorevole Castelluccio, prima di lei hanno chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca e l'onorevole Murru. Lei è il terzo fra cotanto senno. Lo stesso vale per l'onorevole Mura. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca.

DETTORI (D.C.). O Buzzanca, non dovevi parlare più?!

BUZZANCA (P.R.S.). Non mi rivolgo al Presidente, ma a molti dei consiglieri regionali: avete avuto occasione di dimostrare un minimo di senno e di accettare la proposta (che aveva una chiara valenza politica) del mio silenzio. Ho detto che forse era inutile continuare ad intervenire, visti gli obbrobri che erano passati già negli articoli di questa legge; ma poiché è vero che al male non c'è limite, che alla corruzione non c'è limite, che allo sfascio non c'è limite, io, malgrado la mia volontà, mi trovo costretto ad intervenire nuovamente su questa legge perché mi pare che è stato toccato il tetto massimo di quanto sia sopportabile, e quindi credo che torni a noi il compito di denunciare le manovre e le raccomandazioni

che oggi non hanno più, come dicevo ieri e come ho ripetuto tante volte, in questo Consiglio regionale, non hanno più il dato della corruzione come carattere ma hanno come carattere il dato della legalità.

Non mi stancherò mai di ripetere che le leggi ormai si fanno per raccomandazione e che le raccomandazioni si fanno tramite leggi. E quello che è avvenuto in questo Consiglio regionale in questi giorni mi pare dimostrare ampiamente questa mia affermazione.

Quindi qua siamo di fronte a una serie di raccomandazioni per legge, di fronte alle quali tutti ritorniamo onesti, seri, credibili e poiché questo non mi pare che sia accettabile da parte nostra, io ho preso la decisione che bisogna nuovamente parlare, nuovamente intervenire per cercare di cambiare qualcosa.

Ma io vorrei fare una piccola premessa al signor Presidente della Giunta, che questa sera è ricomparso come un fungo in quest'aula e la ringrazio quindi di questa presenza.

BARRANU (P.C.I.). Era con la principessa.

BUZZANCA (P.R.S.). Era con la principessa? No, no, però in compenso c'era il generale, stamattina, anzi, l'ammiraglio, perché ho visto che da ieri, da quando è arrivato il principe, uno dei suoi assessori si è vestito da ammiraglio: una cosa davvero notevole!

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non mi risulta questo.

BUZZANCA (P.R.S.). Comunque, a parte questo, caro Presidente della Giunta, lei ci deve spiegare perché non viene a raccontarci qui i dissensi che ci sono all'interno della sua Giunta su questo aborto di legge. Lei ci deve dire...

(Interruzione dell'onorevole Rojch).

Ce lo deve dire lei, visto che l'Assessore all'ambiente non ce lo vuole dire; però intanto va mugugnando, nei corridoi e per l'aula, dicendo che lui non è d'accordo su questa legge (e non è più cosa privata). Quando un assessore mugu-

gna, non siamo più di fronte a un fatto privato, ma siamo di fronte ad un fatto squisitamente politico; e io non ritengo che il mugugno sia la forma più convenevole ad un assessore essendo il diritto tipico degli schiavi, e testé, lei ed io insieme ma non soltanto noi, abbiamo sentito l'assessore Mannoni dare in escandescenze e prendere di filato la porta, minacciando di intervenire contro questa legge e contro questi emendamenti. Siccome questi non sono fatti privati, signor Presidente della Giunta, io la prego di intervenire e di renderci...

(Interruzione dell'onorevole Rojch).

...No, no, lei non se ne può uscire così, dicendo "lo faccio", questi sono fatti politici, all'interno della vostra Giunta, della vostra maggioranza, su queste cose c'è una rottura enorme! Quindi l'assenza della Giunta non è dovuta alle solite macchinazioni vostre personali, per cui, mentre il Consiglio regionale è impegnato a discutere le leggi, voi ve ne state per i vari paesi della Sardegna a fare la campagna elettorale; qui l'assenza è dovuta al fatto che chi viene in aula, rischia di prendere la parola contro gli emendamenti che passano, perché la maggioranza è letteralmente a pezzi su questa legge.

Quindi, siccome questo ormai è chiaro, assumetevi la vostra responsabilità, perché, fra le altre cose che sono state dette e che si minacciano in quest'aula, è che questa legge non passi perché c'è la certezza che poi la Giunta non si dimetta. E allora, chiarezza per chiarezza, è bene che queste cose si sappiano, è bene che queste cose si dicano; dopodiché, ognuno faccia quello che vuole, però si aspetti le dovute conseguenze.

Io credo che non sia più il momento di ingoiare i rospi, che non sia più il momento di mugugnare e credo che sia il momento di fare chiarezza politica. E allora ad ognuno la sua parte ed è proprio per questo che io stasera ho ripreso la parola dopo aver subito in silenzio tutte le storture, tutte le brutture di questo aborto di legge questa mattina e già questo pomeriggio.

E allora, io dicevo, peggio dell'articolo 8, non ci può essere niente; e tutto sommato è vero,

perché è la lottizzazione più indegna fra Partito comunista, Democrazia Cristiana e così via dicendo, perfettamente passata in Commissione, perché, fra l'altro, sembrerebbe che questa Commissione sia diventata una specie di contraltare al potere della Giunta regionale.

Ma lasciamo perdere questo, perché poi abbiamo visto che, se così fosse stato e non avessero prevalso invece altre corporazioni ancora peggiori, la legge sarebbe passata così come era passata in Commissione; invece abbiamo dovuto discutere di una legge nuova: 48 emendamenti significano una legge che non è mai passata in Commissione; 48 emendamenti significano una legge nuova che nessuno ha avuto il tempo di valutare, di capire. Io ammetto di essere il più cretino, il più imbecille dei consiglieri regionali, quindi le dico sinceramente, di questa legge, discussa in questi termini, in questi modi, io non ne ho capito assolutamente nulla, non ne ho e credo che non posso averne una visione complessiva e globale, perché ogni emendamento ha stravolto quanto avevo studiato, quanto avevo capito. Mi rendo conto che gli altri invece, che sono delle cime di intelligenza, questo problema dunque non ce l'hanno; poi siccome gli altri colleghi, oltre ad essere delle cime di intelligenza, hanno le segreterie dei partiti che gli dicono come votare, sicuramente il problema esiste ancor meno.

Ma lasciamo perdere questo e andiamo all'articolo 27 ter. L'articolo 27 ter, senza parlare dell'emendamento Saba (che poi è la stessa cosa, *mutatis mutandis*, nel concetto, nella sostanza) è l'esempio tipico di quello che andavo dicendo nei giorni scorsi e cioè che le raccomandazioni diventano leggi, diventano diritto: questo è il diritto della raccomandazione.

Ma la raccomandazione è discriminazione e quindi è la garanzia, per le corporazioni che hanno un minimo di forza, di poter accedere comunque ai loro privilegi, di poter comunque scalzare gli altri cittadini dai loro diritti.

Questa è la storia che le due forme dell'articolo 27 ter - quella della Commissione e quella presentata dal collega Saba e più - propongo in maniera più o meno indegna perché è soltanto una graduatoria di indegnità, ma non è al-

tro. Io dico, al contrario forse del collega Berlinguer, che è più indegno l'articolo 27 ter e meno indegno l'emendamento di Benito Saba, perché, tradotto in termini sintetici, l'articolo 27 ter si traduce "prendiamoci i pensionati dello Stato, purché siano sardi e prestino servizio in Liguria". Queste cose le sappiamo, siamo stati tutti in Commissione (io, per fortuna, meno degli altri) e la lettera dei forestali sardi l'abbiamo ricevuta tutti quanti, e credo che sia stata spedita a tutti gli 80 consiglieri regionali della Sardegna; ed è indegno che in un articolo di una legge del Consiglio regionale si preveda allora un concorso per assumere queste persone! Un concorso il cui fine non è quello di scegliere, all'interno del corpo forestale dello Stato, gli elementi migliori che possono contribuire in Sardegna ai compiti istituzionali di questa legge. E lo si evince dal testo: "L'Amministrazione regionale è autorizzata a bandire - articolo 27 ter - entro 90 giorni (e salto la parte inutile) concorsi riservati per l'assunzione di personale con la qualifica di sottufficiale forestale di vigilanza ambientale o di guardia forestale di vigilanza ambientale, nel numero massimo di 30 unità, riservati a coloro che alla data dell'indizione dei relativi bandi risultino in servizio con il possesso della corrispondente qualifica presso il corpo, eccetera eccetera".

Qui cominciamo con il numero e andiamo avanti: "E per la disciplina dei concorsi pubblici previsti dal precedente comma valgono le disposizioni eccetera eccetera"; però vi si dice "per l'ammissione ai concorsi medesimi è richiesto il possesso del requisito dell'età non superiore agli anni 45", dato normalissimo in tutti i concorsi dello Stato, se non si hanno 45 anni non si può partecipare e qui vedo una certa omogeneità di questo articolo con la politica giovanilistica che tutti i partiti dell'arco autonomistico hanno sempre fatto: largo ai giovani, purché abbiano in questo caso 45 anni! Io non è che voglio sostenere la politica giovanilistica, me ne guarderei bene! Io anzi, se ho da spendere una parola, la spenderei contro l'emarginazione degli anziani, però queste persone dimostrano una profonda coerenza quando dicono: "largo ai giovani", e poi troviamo la raccomandazione-legge

che dice: "facciamo un concorso riservato a quelli che hanno 45 anni di età", e che i candidati non abbiano maturato un periodo di servizio superiore ai 18 anni. Cioè si dice "facciamo le cose pulite e non prendiamo quelli che sono già andati in pensione"; perché a 18 anni 6 mesi e un giorno, presso le amministrazioni dello Stato - lo sapete tutti - si può andare in pensione e si sta a casa.

E allora, per evitare che i pensionati tornino in servizio la norma dice: "Beh, non ci sporchiamo le mani fino a questo punto". Quindi ecco quale è la fotografia. E noi lo sapevamo già, perché è stata una cosa discussa alla luce del sole, perché ormai le raccomandazioni sono nella cultura dei partiti, diventano normali, l'unica cosa anormale, che fa scandalo, è quando qualcuno si ribella a questa cultura, a questo modo di fare le leggi, a questo modo di procedere. E non a caso si crede che i radicali siano dei mostri, si crede che i radicali siano dei mostri perché non accettano questo modo di portare avanti le leggi che non servono ai cittadini, ma che servono semplicemente alle corporazioni.

Quindi, questa è la storia dei 30 o 28 o 32 (non lo ricordo bene) questuanti che venivano dalla Liguria e ci avevano chiesto di far parte del corpo di vigilanza territoriale.

Io dico che a un certo punto l'emendamento Saba, pur mostrando un minimo di civiltà in più, è la stessa cosa, perché sì, è vero che si abbassa il limite degli anni di servizio a 4, e quindi ci sarebbe la possibilità (teorica però, non pratica) di "aprire" anche ai giovani; se poi però il bando di concorso prevede che ogni anno di servizio in più vale come punteggio, naturalmente i 4 anni non significano niente e la fotografia rimane.

E' un articolo di questa legge, fatto e pensato in funzione di una raccomandazione di una categoria di persone che vengono privilegiate rispetto alla rimanente cittadinanza. E' chiaro che Benito Saba, essendo democristiano e sapendo fare bene le cose, ha pensato di perfezionarlo anche in un altro senso, e oltre alla sistemazione delle guardie forestali e dei sottufficiali, ha ben pensato che fosse il caso di farsi un amico in più e di sistemare anche

l'ispettore; nella sua logica credo che ci sia più coerenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Al contrario del collega Buzzanca che aveva preannunciato di non parlare più su questo disegno di legge, perché riteneva ormai superfluo attardarsi a discutere una legge stravolta molto scorrettamente dal comportamento dei legislatori (legislatori siamo e legislatori siete) del Consiglio regionale della Sardegna, al contrario, dicevo, del collega Buzzanca io non ... Il sottofondo musicale non mi consente di parlare ... Se i colleghi fossero così gentili ... Al contrario del collega Buzzanca, dicevo, io così non mi sono espresso, perché di volta in volta, ho ritenuto di poter contribuire con le osservazioni a migliorare questo disegno di legge.

Stamattina nel mio intervento ho fatto osservare all'assessore Catta la contraddizione, nel suo io, che poneva in crisi la sua coscienza di assessore in una Giunta che evidentemente gli dedica poca, se non nessuna attenzione, tant'è che i banchi dei suoi colleghi sono tutti vuoti. E volevo richiamare, ancora una volta, la sensibilità della Giunta e la sensibilità dei colleghi del Consiglio regionale a ravvedersi su questo ennesimo pateracchio... Non si può più parlare, io non ce la faccio; mi perdoni, Presidente, non ce la faccio perché quando si parla e c'è il brusio dietro, uno non può più dedicare quell'attenzione dovuta. Se poi non è necessario discutere in Consiglio regionale, non si discute!

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non è solo Buzzanca; sono in tanti che si accumulano qui e fanno discorsi che non devono fare... Ci sono delle sale qui fuori, non capisco...

MURA (D.C.). Non c'è nessuno adesso.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma lo dici tu!

MURA (D.C.). Tu stai sognando, non c'è nessuno dietro.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Tu sogni, e cose brutte, tra l'altro! Tu sogni ad occhi aperti le cose brutte, perché ti fanno piacere; e allora lascia in pace chi invece piacere delle cose brutte non ha e suggerisce di modificarle in un senso migliore.

Ecco, io stavo richiamando l'attenzione dei colleghi proprio perché, ancora una volta (e, lo ripeto, con tutto l'interesse del collaboratore a migliorare le cose), si è in tempo per riportare questo disegno di legge in Commissione e rivederlo tutto: soprattutto dopo le osservazioni scandalistiche fatte dai colleghi che mi hanno preceduto.

Non è più possibile andare avanti a discutere seriamente su una legge che è fatta a seconda degli umori degli interessati, per risolvere problemi che non hanno nulla a che fare (poi ne parleremo sotto l'aspetto tecnico) non hanno nulla a che fare con le esigenze di un corpo forestale per la Sardegna.

Allora, entriamo nel merito dell'articolo 27 ter. Il grosso discorso, la diatriba tra i colleghi delle diverse parti politiche è venuta fuori quando si è discusso degli emendamenti; emendamenti di una parte ed emendamenti di altra parte. L'interesse ovviamente è diverso, ma non opposto, perché qua si vuole strumentalizzare un fatto e un altro. Ma tant'è, noi dobbiamo prendere atto delle osservazioni per i fatti che si verificano. E allora io vorrei chiedere, onorevole Presidente della Commissione, qual è la ragione per cui si deve limitare a trenta, dico a trenta, l'ampliamento di quella specifica categoria da inserire nel Corpo forestale? Le leggi infatti si fanno a ragione veduta, perché quando si bandisce un concorso di ordine pubblico, soprattutto per l'amministrazione pubblica, si fa un esame ponderato, un'indagine, un accertamento, addirittura, posto per posto, settore per settore, reparto per reparto, sede per sede; perché l'organico, ecco, deve rispondere alle esigenze e quindi si deve fare una legge organica con dei dati precisi.

Allora questo "fino a" cosa vuol dire? Se è necessario, se vi è un vuoto di trenta persone adette ad una determinata categoria per un determinato servizio, si deve precisare il numero: due, quattro, dieci, quindici, trenta. Ma non "fino a". Quindi già sotto questo aspetto c'è una leggerezza (e mi limito a definirla così), nell'esame, nella ponderatezza che le leggi di questa portata dovrebbero suggerire al legislatore.

L'altra osservazione, è che il Corpo forestale è a sé stante. Ma io osservo: se nel disegno di legge avete sentito l'esigenza di richiamare la categoria, e addirittura il corpo di appartenenza, dalla penisola per venire qui in Sardegna, dico, non sarebbe stato più logico operare un trasferimento, visto che si tratta della stessa gente, dello stesso Corpo forestale nazionale? Si fa un trasferimento da Roma, Milano, Genova (dove sono collocati questi interessati a venire qui in Sardegna) senza la necessità di bandire un concorso "per l'ampliamento fino a".

Perché, ripeto, il "fino a"? Perché non sapete quanti sono quelli che dovete far venire dal continente, dalla penisola, o, se lo sapete, possono essere oggi dieci, domani quindici, domani venti; quindi, non risponde ad una logica di esigenza di servizio, di ampliamento dell'organico, lo spirito informatore di questo dettato di legge dell'articolo 27 ter.

E se mi si dovrà far notare che non è possibile operare il trasferimento... Chiedo scusa, Presidente, è stato rilevato anche dal collega di parte comunista che mi ha preceduto, io dico: abbiate pazienza, il legislatore dovrebbe conoscere queste norme. Io non è che le conosca, perché sono avvocato, ma perché mi trovo in un'amministrazione dove di legislazione sociale se ne dovrebbe masticare parecchio; e la legislazione sociale è confortata da tutta quella normativa di diritto che va dal diritto privato fino a quello amministrativo e costituzionale e al diritto del lavoro, e credo che non sfugga a nessuno la normativa del pubblico impiego, la norma, la legge apposta del pubblico impiego. Allora, si ha il dovere, per le amministrazioni pubbliche, di bandire un concorso rispettando le norme sul pubblico impiego che sono di ordine nazionale e che non sono, ecco, limitate ad una parte del ter-

ritorio nazionale. Io vorrei che mi spiegassero perché queste nostre osservazioni non sono state tenute nella dovuta considerazione in Commissione, ma si stanno stravolgendo, addirittura qui in Consiglio, con gli emendamenti.

Mi si potrà far osservare: "no, non possiamo bandire un concorso, perché abbiamo bisogno di personale già qualificato, già specializzato, già preparato"; e allora il discorso che ho fatto prima calza ancora di più. Bastava un semplice trasferimento, non un ampliamento di organico! Due sono le cose: o per questa specifica categoria vi è carenza di posti, per cui è necessario un ampliamento dell'organico, ma allora bisogna osservare tutta la normativa, prescindendo da eventuali marchingegni (di cui ha parlato il collega Berlinguer), oppure, se questa esigenza non c'è, non vi era bisogno di mettere nell'articolo 27 ter il "fino a trenta". Ma l'altra spiegazione che io esigo, Assessore, riguarda il perché nell'articolo 27, per poter partecipare a quel concorso, è prevista un'anzianità di diciotto anni. Mentre il possesso del requisito dell'età non superiore ai 45 anni mi va bene, perché questo è previsto anche dalle leggi, non mi sta bene la parte che recita "maturato un periodo di servizio superiore ai 18 anni, presso l'amministrazione dello Stato", nonché gli altri requisiti generali eccetera, eccetera. Scusate, ma il divario fra l'articolo e l'emendamento è notevole; soffermiamo per un attimo l'attenzione al divario, perché nell'emendamento sono previsti 4 anni. Dico dai 18 ai 4 anni, abbiate pazienza, è una differenza di ben 14 anni, dal momento in cui si è licenziata la legge della Commissione ad oggi che si è presentato l'emendamento, ha o non ha un significato? E cosa c'è, quali elementi debbono confortare questo vostro significato? Me lo dovete spiegare.

BUZZANCA (P.R.S.). Benito Saba ha detto che si illustrano da sé.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Me lo dovete spiegare. E non è che siano cose di poco conto, perché il limite dei 4 anni e non dei 6 o 8, 10, 12 o addirittura 14 o 16, ecco, lasciando questo

grande vuoto dai 18 ai 4 anni, fa sorgere seri dubbi! Fa sorgere in ognuno di noi che ha la coscienza dell'operare onestamente in seno al Consiglio regionale, il sospetto che si stia andando avanti a spintoni, a sollecitazioni per risolvere problemi ben diversi da quelli che si prefigge il disegno di legge.

Allora, per concludere, Presidente, non crediamo, anche in questa circostanza, tutto legale, tutto coperto dalla normativa, dal regolamento... però vi è anche l'aspetto morale di cui bisogna tener conto, cari amici, cari colleghi della Giunta; non vi sono solo i colpi di maggioranza, e la copertura della copertina politica di una Giunta che è stata votata in tal modo, perché si vuole fingere di ignorare la crisi latente all'interno del Consiglio regionale che si riflette nella Giunta.

Ecco, il discorso ha anche l'aspetto morale, abbiate pazienza, se non risponde a quelle che sono le esigenze di un tipo di linea di condotta moralistica di determinati elementi della Giunta, beh, io ripeto per la seconda volta, nella giornata odierna se ne devono trarre le conclusioni, non è possibile rinviare al Consiglio regionale la decisione sugli emendamenti degli emendamenti, per una legge fatta sì male da non trovar d'accordo manco gli stessi membri della Giunta.

Chi mi ha preceduto ha fatto nomi e cognomi, che io non faccio, perché sono amante della polemica, quando è necessaria, ma anche della correttezza; ma nella realtà dei fatti esiste una situazione che deve essere portata fino al punto di qualificare o di non qualificare moralmente chi in questa Giunta va a tentoni.

Due sono le cose: rimettendovi alla maggioranza, voi state giocando come in un tavolo di ping pong, vi rimandate la pallina che poi torna a voi, ma non dimenticate che fate parte della stessa squadra; l'altra squadra sono i partiti, e i partiti mai sconfesseranno in questo senso la Giunta, difficilmente. Il discorso di fondo di questa legge è uno soltanto: smettiamola con questo tipo di intralazzo, con questo tipo di occupazione, con questo tipo di favoritismi. E' uno scandalo! Un paio di giorni fa ho detto qualche cosa di molto più pesante per le assunzioni che si verificano in tutte le aziende, e soprattutto

laddove hanno le mani in pasta i componenti della Giunta regionale le letterine corrono; ma il posto non è di nessuno, nessuno di noi è proprietario dei lavoratori, nessuno di noi deve speculare sulle esigenze di vincolare la coscienza di chi aspira a un posto di lavoro! E' una vergogna, bisogna smetterla, l'aspetto morale è anche questo, cari Assessori; dovete tenerne conto, dovete quindi trarne le conseguenze, è inutile dire "è una porcheria", non mi piace. Ormai è diventata una stalla, questa legge, è diventata una grande voragine. Ebbene, io ho detto qualcosa di più pesante stamattina, e lo ripeto questa sera; se il tutto non concorda con la vostra coscienza, ebbene, siate onesti, almeno una volta prima della chiusura di questa legislatura, e rispondete di quello che fate, di quello che vi detta la vostra coscienza, e non solo davanti al Consiglio.

Vengono spesi per interventi a pioggia, centinaia, migliaia di miliardi; tutti sono proprietari di queste migliaia di miliardi che vengono spesi all'ultimo momento in Sardegna, un po' per tamponare la crisi delle miniere, un po' per tamponare l'altro *bluff* del settore della chimica e della petrolchimica, un po' per tamponare, anche con questi provvedimenti di legge, determinate assunzioni.

Chissà quanti si saranno raccomandati a Tizio, Caio e Sempronio della maggioranza, del cosiddetto arco costituzionale della vergogna. Chissà quanti posti avrete già promesso! E' una vergogna; i posti, soprattutto quelli di interesse pubblico, per l'amministrazione pubblica dello Stato, appartengono a tutti i cittadini, a prescindere dalla tessera, a prescindere dal tornaconto elettorale. Tutto quello che farete, se lo farete bene, all'insegna dell'onestà politica, potrà avere conseguenze positive, ma prescindendo da questi pateracchi, da queste porcherie, perché i trenta, perché il funzionario di cui altri hanno parlato non hanno nulla a che fare con la gestione, con l'autonomia, non hanno nulla a che fare con il Corpo forestale, con la sicurezza, non hanno nulla a che fare, se non per la soluzione di altri problemi!

E allora, da una parte ci troviamo con i problemi di coscienza, per quanto riguarda l'assunzione del personale del Corpo forestale,

e qui non ci piove, mi ripeto, perché dico che non hanno nessuna responsabilità e nessuna colpa di questo pateracchio i lavoratori del settore, se da una parte, dicevo, mi trovo un po' imbarazzato nel risolvere i problemi per il personale interessato, dall'altra, ecco, mi trovo in dovere di non poter votare questi provvedimenti perché, badate, non è questione più di numeri, è questione di nomi, e io sui nomi non ci sto, ma non perché appartengono a questo o a quel personaggio poco nobile, poco serio, ma perché non si va ad arcuare la schiena tendendo la mano per un posto di lavoro. I meritevoli dell'amministrazione pubblica, per l'interesse di tutti i cittadini, devono assurgere attraverso concorsi seri, e non i raccomandati! Se quindi esistono queste situazioni (io non ho fatto nomi), io mi trovo in imbarazzo e questi emendamenti non solo non li voto, ma li respingo, perché mi sento moralmente tranquillo nel respingere queste ennesime porcherie di ordine politico che non hanno nulla a che fare con leggi serie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castellaccio. Ne ha facoltà.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Presidente, io se posso fare un riferimento, dico che mi sembra di essere in una specie di semestre bianco a livello parlamentare...

BUZZANCA (P.R.S.). Non abbiamo capito.

VOCE. Almeno fosse.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Tanto la Giunta non cade più, mancano tre mesi, quattro mesi alle votazioni, quindi qualunque cosa possa succedere in quest'Aula, tutti sono tranquilli, nessuno ha problemi, la gente entra ed esce senza preoccupazioni, che, 4 o 5 mesi fa, sarebbero state molto più intense.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma la preoccupazione è del rientro. Si preoccupano di rientrare.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Appunto, per-

ciò, se questa considerazione ha un po' di validità (e ce l'ha), basta guardarci intorno, io credo che dovremo fare uno sforzo, se ci riusciamo, un po' sincero, per cercare di fare delle cose, non dico tecnicamente perfette, ma perlomeno basate sul piano del buon senso.

Vorrei fare alcune considerazioni brevi: io dico che non ho né riserve, né raccomandati da proteggere, anche perché non mi devo candidare e quindi non ho problemi. Se posso essere creduto in queste dichiarazioni, faccio alcune considerazioni.

Intanto questi trenta, o, se vogliamo, quaranta o venti (questo non è un problema) ai quali vogliamo dare la possibilità di ritornare in Sardegna (e mi rivolgo a Murru) sono sardi e sono emigrati. Adesso non si può invocare l'argomento che facendo ritornare i sardi che lavorano fuori togliamo il posto a trenta giovani o a trenta disoccupati sardi, perché una considerazione di questo genere, se fosse portata alle estreme conseguenze, condurrebbe a questa affermazione: gli emigrati fuori da casa non ci vengano più, non ci secchino più, rimangano dove sono e questo nonostante poi, nei comizi, nelle piazze eccetera, diciamo che dobbiamo fare tutto il possibile per far rientrare i sardi, i figli dei sardi che sono fuori da anni e si sacrificano in terre straniere (e anche le canzoni facciamo loro in sardo e in italiano). Si tratta pertanto di sardi che con la famiglia, sono fuori, che lavorano fuori, e che tendono giustamente perché sono sardi (ed è la malattia di tutti i sardi) a rientrare in Sardegna, dove sono nati e cresciuti.

Seconda considerazione: la professionalità. Con questa legge non si vuole portare in Sardegna il disoccupato o chi ha una preparazione generica, ma dei sardi che si sono guadagnati una professione con l'aggiornamento, con la cultura, con l'esperienza, a tutti i livelli, e questa esperienza l'hanno maturata attraverso gli anni, oltre che con la scuola.

Altra considerazione. Se questi dipendenti per i quali prefiguriamo la possibilità di un rientro in Sardegna nel numero di 30, anziché appartenere all'Amministrazione dello Stato nel settore dell'agricoltura, fossero insegnanti, per esempio, o guardie di pubblica sicurezza, non avreb-

bero nessun bisogno di avere concorsi riservati in Sardegna perché l'insegnante elementare o un professore sardo che insegna fuori (e sono 2.500.000 i dipendenti dello Stato) presentando una semplice domanda di trasferimento, possono rientrare in Sardegna, come centinaia in Sardegna ne rientrano dopo aver vinto concorsi fuori.

Ma per quanto riguarda ruoli organici della Regione quel trasferimento dallo Stato non è possibile: questi, se non gli troviamo uno sbocco, una via d'uscita, non potranno mai rientrare in Sardegna e saranno condannati a stare sempre fuori dall'Isola, mentre tutti gli altri dipendenti dello Stato, delle altre Amministrazioni hanno la possibilità, con un trasferimento, di rientrare nell'Isola.

BUZZANCA (P.R.S.). Anche questi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma perché 30?

CASTELLACCIO (P.S.I.). Sto facendo una considerazione.

Perché 30: perché, nella legge che abbiamo approvato due anni fa, nella legge di istituzione del corpo forestale o meglio di inquadramento...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Castellaccio, non ho nessuna difficoltà nel numero; ma qui è detto "fino a 30".

CASTELLACCIO (P.S.I.). Sì, ma perché, Murru? Cerca di seguirmi...

Noi nell'altra legge, quella dell'inquadramento nel ruolo unico dello Stato del personale del corpo forestale, avevamo previsto il distacco di 30 dipendenti dello Stato, del corpo forestale dello Stato presso la Regione sarda con la possibilità, in quell'articolo che avevamo approvato (e che è legge vigente), che dopo un anno di distacco potessero optare per l'assunzione e per l'inserimento nel ruolo unico della Regione sarda. Questi 30, perché non sono venuti, nonostante la legge l'abbiamo fatta?

Perché lo Stato non ce li molla, perché lo Stato dice "sono bravi, sono preparati, hanno esperienza me li tengo e vi arrangiate",

non è che allo Stato gli fai un favore, non te li vuole mandare perché gli servono e sono preparati.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E allora?

CASTELLACCIO (P.S.I.). Altra considerazione: vorrei rispondere adesso all'onorevole Berlinguer, se mi ascolta un po': perché i 4 anni? Perché questa storia dei 4 anni è stata sollevata da Murru, è stata sollevata da Berlinguer e sembra che si riferisca a fotografie particolari, inquadrabili subito.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io non ho fatto nomi.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Io non so di quale persona parlasse Berlinguer, credo di non saperlo, se poi lo so, sono convinto che ha sbagliato, se è chi penso io.

Perché abbiamo posto il limite di 4 anni? Perché il disegno di legge che stiamo discutendo stasera e che dovrebbe, se ci riusciamo, essere tramutato in legge con il voto del Consiglio, è stato presentato dalla Giunta di allora, 4 anni fa, esattamente nel 1980. E allora con questo emendamento noi vogliamo impedire, o evitare, minimo che chi 4 anni fa non ne avesse avuto l'intenzione, avesse potuto avere la possibilità e il tempo di scegliere il concorso forestale nello Stato, perché con questo disegno di legge avrebbe avuto la possibilità di rientrare in Sardegna. Allora sì, sarebbe stata prefigurata la cosa, e proprio per questo, noi abbiamo posto il limite di 4 anni: quelli che al momento della presentazione del disegno di legge si trovavano già nel corpo forestale dello Stato li favoriamo, quelli che invece 4 anni fa ancora non c'erano, non li favoriamo.

Io credo, per le cose che so, che quella persona alla quale pensa l'onorevole Berlinguer i 4 anni non ce li ha, e quindi è tagliato fuori. Quindi tutte quelle sue considerazioni, più o meno accalorate, cadono, se ho ragione io, e credo, per quello che so, di aver ragione...

E perché abbiamo posto gli ispettori (rispondo a Murru)? Perché se il discorso lo faccia-

mo per sardi che sono fuori, per sardi che professionalmente si sono conquistati un posto, per sardi che vogliono rientrare in Sardegna con la famiglia, noi non possiamo privilegiare categorie speciali, Murru, seguimi però, sennò, non serve a nulla.

Noi non possiamo privilegiare categorie speciali, cioè non possiamo dire solo "guardie" o solo "sottufficiali", ma anche "ispettori", se ce ne sono, fuori, sardi, con la famiglia, di ruolo, con oltre 4 anni (che siano nelle Alpi o che siano negli Appennini o dove sono); anche questi sono sardi come tutti gli altri.

Semmai il rapporto tra quanti devono essere gli ispettori, tra quante devono essere le guardie e tra quanti devono essere i sottufficiali, lo stabilisca l'Assessore secondo le convenienze e le esigenze del corpo forestale sardo. Se ispettori ne ha d'avanzo, non ne chiami neanche uno; se sottufficiali non ne vuole, non ne chiami. Il rapporto se lo stabilisca lui, tra queste qualifiche e tra queste categorie.

Perché abbiamo posto 18 anni, Murru? Vilio Atzori se lo ricorda bene, perché abbiamo posto 18 anni, forse tu non c'eri in quel giorno: perché abbiamo fatto una considerazione (anzi credo che l'avvio alla considerazione lo abbiamo dato io e Atzori). Siccome le Amministrazioni sono diverse, da una parte abbiamo lo Stato e dall'altra abbiamo la Regione, si dà il caso che uno che tocchi i 20 anni di servizio nel ruolo dello Stato può dimettersi, se ne va in pensione, ha la pensione e poi può venire in Sardegna a farsi altri 20 anni in Sardegna, o altri 15 anni alla Regione sarda e avere due pensioni. Questo lo abbiamo evitato, è stata una considerazione di carattere tecnico, basata su un profilo di giustizia, non c'è stato altro. Cioè abbiamo detto "devi essere ancora lontano dai 20 anni prima di venire in Sardegna", altrimenti questa convenienza era possibile.

Però questo discorso dovrebbe essere fatto per tutti, non solo per le guardie forestali che vengono in Sardegna, ma per tutti quelli che da un'amministrazione passano ad un'altra e di casi, in questi ultimi anni, ne abbiamo visti a iosa.

Allora io credo che, se stemperassimo la

discussione, se i visi o le fotografie non fossero così precise ma si sfumassero e addirittura risultassero non troppo adeguate al discorso che stiamo facendo, in base ai particolari tecnici della legge (in modo particolare ai 4 anni) allora, se si stemperasse il discorso, da un punto di vista del calore, della foga, eccetera, probabilmente potremmo arrivare serenamente e in modo disteso a trovare una soluzione che non è fatta, almeno per quanto riguarda me, in funzione di qualcuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Allora, sono sempre aperti ai quarantacinquenni i concorsi della Regione, secondo te?

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Castellaccio ha esordito dicendo che non ha riserve, in quanto non intende candidarsi; io faccio la stessa affermazione, solo che penso di ricandidarmi, ma lo faccio, questo intervento, con la stessa tranquillità d'animo del collega Castellaccio.

Credo che sia anche opportuno che qualche altro prenda la parola per fugare ogni dubbio ed ogni sospetto che si è affacciato stamani in aula, di dare responsabilità di difesa, di clientelismo, di imbrogli (e chi più ne ha più ne metta) al collega Saba, perché è dovuto intervenire ripetutamente.

Stamane poi, dopo la presentazione di un emendamento del quale, tra l'altro, non si conosceva neanche il contenuto, vi è stata reazione immediata del gruppo del Partito comunista, che sta a dimostrare lo stato d'animo di tensione, di polemica — ad arte io dico —; ma questa tensione e questa polemica hanno caratterizzato, purtroppo, tutta la discussione di questo disegno di legge e noi ci chiediamo perché.

Credo che il collega Castellaccio l'abbia detto all'inizio del suo intervento; la prossima scadenza elettorale porta ciascheduno di noi a cambiare il tono, a usare toni diversi, parole diverse, e credo che a questo punto forse bene faremmo a portare più nessun disegno di legge,

VIII LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

16 FEBBRAIO 1984

nessuna iniziativa in aula, perché si corre il rischio di essere accusati di voler fare propaganda.

Ma io credo che i colleghi comunisti, il collega Murru, il collega Buzzanca ci consentiranno di dire che stanno facendo altrettanto, in senso distruttivo, anziché costruttivo, nei nostri confronti, con le loro affermazioni.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lo stai dicendo tu.

MURA (D.C.). E certo, voi siete onesti, noi siamo i disonesti, voi non ne fate propaganda, la facciamo solo noi! Ma lascia stare, cerchiamo di essere seri.

In questo dibattito ne abbiamo visto e sentito di tutti i colori; i radicali, il collega Buzzanca che poi potrebbe venire in Commissione, perché fa parte della Commissione prima, non l'ha fatto, non è mai venuto; è venuto qualche volta...

BUZZANCA (P.R.S.). E' un'altra legge, è un'altra cosa, è un altro pasticcio, un'altra cloaca.

MURA (D.C.). Io ti lascio anche interrompere, sai; collega Buzzanca, se avessimo portato la legge che ha varato la Commissione, l'avresti approvata? Il fatto è che, mentre in Commissione la "Radio radicale" non viene, qui invece probabilmente trasmette; quindi la voce di Buzzanca arriva ai suoi *fans* e a quelli che lo seguono da vicino. Probabilmente tutta qui sta la differenza, non ce n'è altra.

I radicali, dicevo, pur potendo venire in Commissione, non vengono e qui parlano, parlano, parlano; ma sono solo parole, Buzzanca, perché non hai detto nulla; in questi giorni, in questo dibattito, non hai detto nulla, non hai fatto una proposta seria, non ne hai fatto una, di proposta seria! Sembrerebbe che tutto sia fatto male; si critica, non solo questa legge, ma tutto quanto è stato fatto (o non è stato fatto) nei trent'anni precedenti di autonomia, riducendo tutto al semplicistico concetto della deprecata partitocrazia.

Adesso i radicali usano questo termine (che poi è quella partitocrazia che ha consentito al

collega Buzzanca e alla collega Puggioni di essere qui presenti e di fare quelle parti che riescono a fare e che altrimenti non avrebbero fatto), ed è la stessa partitocrazia che consente al partito radicale di vivacizzare, di portare una nota di allegria di svago nel mondo politico italiano. Altrimenti, non vi sarebbe stato probabilmente possibile.

Però dalla critica, a volte garbata e scherzosa, il collega Buzzanca passa a quella scorretta, inutilmente verbosa e molto spesso anche offensiva; e dovrebbe stare più attento, quando affronta questa parte. Quando è scherzoso, può essere anche simpatico, quando invece è scorretto, è meno piacevole e quindi la reazione può anche arrivare in qualsiasi momento. Sembrerebbe che di tutto quello che è stato fatto in questi trent'anni, nulla passi alla storia; ma passino alla storia sarda solo questi cinque anni di presenza radicale in Sardegna e che passi quindi il collega Buzzanca con le sue sfilate antimilitariste, con le sue sfilate anti NATO, con le sue dimostrazioni per la droga leggera. Altro non rimane, nella storia sarda, se non questo.

PRESIDENTE. Onorevole Mura, io gradirei che si abbandonasse questo dialogo.

MURA (D.C.). Stabilisco io le cose che debbo dire e non debbo dire. Chiedo scusa alla Presidenza; questo non è un dialogo, è una risposta a interventi che ci sono stati; anzi, pregherei il Presidente di dire al collega Buzzanca che non mi interrompa.

Dicevo che l'unica cosa di divertente che Buzzanca non ha ancora realizzato e fatto in Sardegna, è il digiuno; ma lo capisco, questo, "ca chi ti pones a digiunare puru, una o duas dies, non bi duras prusu", perché date le tue condizioni, veramente credo che sia una cosa che tu non puoi fare.

Nella storia, poi, del nostro paese, sembrerebbe che passi solo quell'istrione del Parlamento italiano che va sotto il nome di Marco Pannella; questo sì con i suoi numerosi ma scarsamente controllati digiuni (perché non è che si faccia controllare molto bene) passa alla storia per le lunghe perdite di tempo e passa

VIII LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

16 FEBBRAIO 1984

alla storia per la farsa della candidatura e del sostegno di gente come Toni Negri. Perché per questo passerete alla storia, non per cose importanti. Perché cose importanti nel nostro Paese, nella nostra Isola, non ne avete portato, neanche come indicazione. Solo battaglie come la candidatura e il sostegno di Toni Negri, e faresti bene a farti la facciata, se riesci a portarlo in Italia, perché pare che lo stiano cercando.

Ma in questo dibattito, come in altri, per la verità (onestamente bisogna dargli riconoscimento), il collega Murru ha messo un grande impegno; il collega Murru che vive molto spesso, quasi sempre, di ricordi storici, che troppo spesso però ricorda a noi le cose che ci avrebbe detto in passato e che noi non ricordiamo assolutamente. Non fa altro che citarsi, che affermarsi, che richiamarsi, "ma io vi ho già detto, avete sbagliato nonostante i miei richiami, le mie sollecitazioni, le mie indicazioni; io e la mia parte politica avevamo detto, avevamo fatto"; ma quando, avevate detto e avevate fatto?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sempre, sempre, sempre.

MURA (D.C.). Ma quando? Solo a parole. La cosa poi diventa patetica, caro Murru, perché intervieni dieci volte nello stesso dibattito e pretendi la presenza di tutta la Giunta, il silenzio assoluto dell'Aula e poi sei sempre solo come un cane, perché nessuno del tuo gruppo rimane qui ad ascoltarti. E' una posizione veramente patetica. Perché sei sempre solo lì, e dobbiamo ascoltarti noi, con religioso silenzio. Almeno almeno, fallo in casa, prima, qualche richiamo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma tu sei un parlamentare? Sei una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego di non interrompere l'oratore.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Usi il linguaggio di una lavandaia.

MURA (D.C.). Le lavandaie sono migliori

di te, quando esprimi queste cose; eppoi non capisco questo tipo di linguaggio che stai adoperando, non lo capisco proprio.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Vorrei sapere cosa hai detto di concreto sulla legge.

MURA (D.C.). Presidente, non scampaneli, mi stanno disturbando!

Al collega Murru io vorrei dire un'altra cosa: quando ci sono leggi di questo tipo, dove lui si sente portato (perché sembrerebbe che, siccome è segretario di un sindacato, quando si tratta di personale, sia maestro) venga anche lui, in Commissione, perché poi viene a trovarsi in posizione antitetica a quella del suo stesso gruppo, nella Commissione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non è vero, è falso.

MURA (D.C.). Falso è quello che dici tu; io ti sto facendo un esempio.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Siamo coerenti noi, non siamo doppiogiochisti.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego ancora una volta di non lasciarsi coinvolgere.

MURA (D.C.). Però, per quanto riguarda per esempio la posizione del Movimento sociale in Commissione, sull'articolo 27 ter, era una posizione favorevole, ti assicuro era una posizione favorevole; e me lo ricordo bene, perché eravamo in pochi e perché esistono i verbali. E quindi non è coerenza, la tua.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). E' vero, questo è verissimo.

MURA (D.C.). Quindi, come vedi, corri il rischio...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non votiamo per gli emendamenti, è una cosa diversa... E ai braccianti non ci avete pensato voi?

VIII LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

16 FEBBRAIO 1984

MURA (D.C.). Presidente, o lo fai star zitto o portiamo una gabbia per metterlo dentro questo uccellino.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Tu pensa ad essere coerente, e rispondi alle cose che ti sta dicendo, che sono vere; ci pensiamo noi ai braccianti.

PRESIDENTE. Onorevole Atzori Villio, la prego di non aggiungere una nota stonata alla già stonata nota imperante. Onorevole Mura la prego di proseguire nel suo intervento e di non cogliere le interruzioni.

MURA (D.C.). Presidente, ma in questa circostanza e in questo dibattito a me sembra che stiano esagerando anche i colleghi del Partito comunista e in modo particolare i solerti Villio Atzori e Paolo Berlinguer.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Tu stiano dando ragione, ti stiamo difendendo, bella riconoscenza...

MURA (D.C.). Sì, eia! O Villio! Stavi mettendo le mani avanti per non cadere.

In questo dibattito non si accontentano solo della polemica politica sui problemi, ma arrivano a personalizzare e a concentrare l'attacco non contro la Democrazia Cristiana (che sarebbe comprensibile, dal loro punto di vista), ma contro Benito Saba, il cui solo torto è quello di seguire, con estrema attenzione e diligenza, non solo questa legge, ma tutte quelle leggi che ha varato la prima commissione di cui è Presidente. Solo questo torto ha Benito Saba. Altri non ne ha. Perché gente da proteggere Benito Saba non ne ha.

COGODI (P.C.I.). Lascialo dire a lui.

MURA (D.C.). Stamane però è stato addirittura detto che Benito Saba stava facendo propaganda perché non sarebbe troppo sicuro per le prossime elezioni.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Questo lo stai

dicendo tu.

MURA (D.C.). L'hai detto tu, l'hai detto tu.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Hai ascoltato male.

MURA (D.C.). E' comunque un aspetto

della democrazia, soprattutto in un partito come il nostro; e noi naturalmente ci auguriamo che Benito torni in Consiglio, perché riteniamo che abbia dato, in questi dieci anni, un grosso contributo. Ma ai colleghi del Partito comunista potremmo dire che tanto furore, tanta polemica non è rivolta tanto al Consiglio o all'elettorato, quanto alla dirigenza del Partito comunista, perché se noi corriamo il rischio di non essere rieletti, loro corrono quello di non essere ricandidati. Perché qualcuno è ad una svolta famosa della seconda legislatura.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Le vie del Signore sono infinite...

MURA (D.C.). Quindi, tanto furore non ha che questo significato? Be', quando ci tirate per i capelli, ci trovate pure. Poi tu sei molto alto, quindi per i capelli mi puoi prendere benissimo! Perché le battaglie, insomma, bisogna condurle con estrema correttezza, senza scendere a personalismi e senza fare questi attacchi personali che sono stati fatti. Ma se in questa legge della riforma del Corpo forestale, troppi emendamenti sono stati fatti (già dal primo giorno il collega Cogodi gridava: "è un'altra legge") quando poi andiamo a vedere il numero degli emendamenti del Partito comunista, esso è pari a quello che ha presentato la maggioranza, non è che sia molto diverso.

CORRIAS (P.C.I.). No, no.

MURA (D.C.). Ne ha presentato anche la Giunta. Ma da che mondo è mondo e da che siamo in Consiglio, tutte le leggi avevano gli emendamenti. Quando si tratta di questa materia, io credo che mai si sia verificato che sia

VIII LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

16 FEBBRAIO 1984

passata una legge senza che siano stati presentati degli emendamenti. Ma non per questo ci si deve scandalizzare, non per questo si deve mettere sotto accusa o la Giunta o i rappresentanti della maggioranza. Chiaro che di emendamenti ne hanno presentati molti anche i comunisti; dell'altra opposizione non ne ho visti di emendamenti, ne ho visti solo verbali e di critica negativa, perché propositiva non ne ho sentito ancora, collega Buzzanca. Se ti vuoi rallegrare nuovamente, rallegrati pure. Perché poi la critica diventa velenosa, perché ogni volta che si affronta un argomento di persone (perché di persone si tratta) non è che possiamo trasformare le guardie forestali in sottufficiali o in altro. Si tratta di persone e quindi come tali le dobbiamo trattare. E bisogna diventare così velenosi da parlare subito di clientelismi, di favoritismi, ma è chiaro che la maggioranza in questo caso si assume anche l'onere, la responsabilità di correre anche questo rischio. O forse voi, dove siete in maggioranza, non fate queste leggi, non affrontate questi argomenti, non portate avanti emendamenti e leggi di questo tipo? O volete dire il contrario? Io credo che questo è un rischio che corrono tutte le forze politiche.

Poi stasera il collega Berlinguer sembrava addirittura che non fosse più neanche in aula; si è messo a mimare, a fare un po' dello spettacolo dicendo che prendeva una macchina fotografica, metteva un coso nel *computer* e ne sarebbero venute una galleria di figure...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Guarda che lo spettacolo lo stai facendo tu.

MURA (D.C.). Probabilmente gli è venuto alla memoria l'ingresso delle industrie e degli uffici dell'Unione Sovietica, dove appena entri, ti trovi una trentina, una quarantina di fotografie lì elencate, dei cosiddetti stachanovisti...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Questa è una novità, non hai neanche fantasia!

MURA (D.C.). E' una memoria; questo per dire che ti ci trovavi a casa tua, per dire che non avevi bisogno di sforzarti troppo...

BERLINGUER (P.C.I.). Perché non ci dici che mangiamo i bambini? Sei fermo al 1948! Stasera a cena col compagno Satta abbiamo due bambini.

MURA (D.C.). Quanto previsto dall'emendamento numero 48...

(Interruzioni).

Sì, sì stiamo parlando della forestale, dei *computer*, di fotografie; ne hai parlato tu, oggi, mentre dovevi parlare di forestali e consentimi che ne parli anch'io. O solo a te è consentito?

BERLINGUER (P.C.I.). Di che cosa?

MURA (D.C.). Di parlare di altre cose, di fotografie, solo a te è consentito? Ne hai parlato tu, consenti che ne parlino anche gli altri. Cosa sei più bello? Rispetto a me sei solo più alto o porti il cognome più nobile in questo momento.

CORRIAS (P.C.I.). Anche più bello.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Almeno ha dimostrato fantasia, tu non hai neanche quella.

MURA (D.C.). Mi è sembrato però che in questo momento non è riuscito a svilupparla la fotografia.

PRESIDENTE. Un po' di silenzio, per cortesia, non è più un'assemblea legislativa, questa. Scusate.

MURA (D.C.). Mi è sembrato, collega Berlinguer, che qualcuna di quelle fotografie è rimasta in negativo o non sei riuscito a svilupparla; e hai fatto bene a non svilupparla, perché probabilmente, da buon avvocato, correvi qualche rischio.

BERLINGUER (P.C.I.). Nessun rischio...

MURA (D.C.). Non è mica una minac-

cia la mia. Non è mio figlio. Mio figlio ha 14 anni, quindi non è guardia forestale, non mi tocca assolutamente; mio fratello conduce un distributore di benzina, quindi proprio non mi tocca assolutamente. Ma quello che ha destato maggiormente scandalo è questo articolo 27 ter.

Ma, porca miseria, abbiamo veramente la memoria corta, perché quando si è fatta la legge numero 2 i comunisti erano favorevoli al comando di queste 30 persone e oggi il comando non siamo riusciti a realizzarlo, perché lo Stato non li ha messi a disposizione perché non se ne voleva privare! Abbiamo utilizzato un altro diverso strumento per arrivare allo stesso obiettivo e adesso è scandalo! Veramente io queste cose non riesco a capirle. E poi, Murru dice: "Ma perché non avete fatto il trasferimento?" Ma non si può fare, perché abbiamo tentato con legge e neanche il comando, caro collega Murru, è stato possibile. Ed ecco perché siamo ricorsi...

MURRU (M.S.I.-D.N.). E allora non si fanno! Non si fanno le porcherie!

MURA (D.C.). Calmo, "si no ti calata cuancuna gutta" se non stai attento.

Dicevo che lo scandalo, poi, è aumentato perché è stato presentato l'emendamento e nell'emendamento figurerebbe anche un ispettore; mi pare che le motivazioni che ha dato il collega Castellaccio siano sufficienti a fugare, spero, i dubbi che hanno affacciato i colleghi comunisti.

Ma perché, visto che si accetta il principio, prima, di portare trenta forestali che hanno acquisito esperienze e preparazione nel continente, nella Penisola e che potevano venire anche prima e non sono potuti venire, li facciamo venire adesso e perché solo guardie e non anche ispettore e non anche sottufficiale? Non capisco che cosa ci sia di diverso, proprio non lo comprendo. Emigrati sono gli uni, emigrati sono gli altri, e credo che quando io mi sono trovato con i colleghi comunisti e di qualsiasi altra parte politica a visitare gli emigrati, l'unica cosa che ci hanno sempre chiesto, è se vi era una speranza di un ritorno, di una possibilità di ritorno nella nostra Isola, e l'emigrato sardo, che si trova in

Sicilia, come sentimento si trova nelle stesse condizioni di quello della Germania e del Belgio, nelle stesse identiche condizioni. Io credo che con questa legge sia data la possibilità, per tanti anni negata, di un allargamento dei quadri di questo Corpo con l'inserimento di sardi che hanno una esperienza, ed una certa preparazione; e penso che facciamo una cosa buona se consentiamo a questa gente di ritornare in Sardegna e di mettere la loro esperienza, la loro preparazione a disposizione della Sardegna in un campo così importante. Io credo che il discorso dei giovani o dei posti tolti ai giovani, abbia lo stesso valore di quello degli emigrati, in più c'è da considerare questo, che per i giovani che vanno a frequentare dei corsi prima di diventare o guardie o sottufficiali o ufficiali o ispettori certamente occorrerà del tempo. Questi, invece, li avremo pronti a disposizione, anche per la prossima campagna antincendio e credo che l'esperienza dell'ultima campagna antincendi e i nostri convegni democristiani così come i vostri (comunisti) hanno ampiamente dimostrato che abbiamo necessità di esperienza e di preparazione. E allora non ci si deve scandalizzare troppo di fronte a emendamenti di questo tipo. E' chiaro che quando si tratta di emendamenti di questo tipo, e quando si tratta di persone, certo si possono portare anche le fotografie; ebbene noi ci assumiamo le responsabilità anche di dare la possibilità di sviluppare le fotografie all'onorevole Berlinguer in modo che non rimangano i negativi.

PISCHEDDA (P.C.I.). Nella rinascita c'è un posto anche per te!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villio Atzori; e mi auguro che il dibattito si svolga più serenamente. Prego.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che da parte nostra ci sia stato uno sforzo, talvolta accalorato dal convincimento delle argomentazioni che abbiamo portato all'attenzione del Consiglio, mai finalizzate né a formulare accuse non documentate né tampoco a rischiare di essere perseguiti

penalmente perché sappiamo che in quest'Aula ognuno di noi gestisce la propria responsabilità e la utilizza con raziocinio e con la dovizia delle potestà che ogni consigliere ha in quest'Aula.

Quindi le minacce non ci toccano. Né penso che vi sia stato uno sforzo argomentato per respingere gli elementi, o le considerazioni che il collega Berlinguer ha formulato, citando le componenti di un emendamento che convergono verso la identificazione di un meccanismo adattato *ad hoc*; cioè, in pratica, teso a salvaguardare interessi precostituiti. Che poi tali interessi riguardino il figlio del massimo dirigente della forestale, o altre persone (nipote o figlioccio), sta di fatto che al dunque vi sono elementi degenerativi di questo ordine e nessuno di voi ha avuto argomenti che hanno smentito i contenuti della nostra accusa. Ma credo che, d'altro canto, non fosse il primo atto compiuto dalla nostra opposizione argomentata (ho visto che anche il collega Mura nel suo pittoresco intervento ha avuto modo di dare atto che il Gruppo comunista ha dato un contributo positivo) in questo sforzo noi ci siamo cimentati ricercando attraverso uno sforzo serio, di proposte accompagnate da emendamenti ma anche a disponibilità a discutere e ad accettare vostri emendamenti nei confronti dei quali non abbiamo fatto opposizione perché li abbiamo ritenuti utili, ma con una vostra intransigente posizione provocatoria che in ogni circostanza ha teso a creare nella sala una atmosfera che certamente non ha incoraggiato una discussione serena. E questa responsabilità l'avete interamente voi come maggioranza, l'avete interamente voi che avete sostenuto le posizioni della maggioranza. Noi in Commissione abbiamo fatto uno sforzo serio adducendo argomentazioni, con riferimento anche a casi che si erano verificati in occasione di altre leggi, che prevedevano questioni di quest'ordine e vi abbiamo anche invitato a verificare questi dati e quindi a consentire che, sulla base di queste esperienze, si fondassero proposte corrispondenti all'obiettivo di fare una legge che divenisse operante e che non fosse respinta dal Governo. Perché in noi si sta rafforzando la convinzione che voi, a paro-

le, volete approvare questo disegno di legge, ma nei fatti, state operando con una serie di emendamenti e di aggravamenti e di contraddizioni all'interno degli articoli, per far sì che la legge sia impugnata dal Governo e quindi non sia praticabile. Questo gioco ormai è troppo scoperto, abbiate pazienza; vi siete riempiti la bocca di umanità e di sardità. Ma guarda un po' cosa avete scoperto in quest'ultima fase della scadenza della legislazione regionale, ma guarda un po', vi siete ricordati degli emigrati (poveretti!) che hanno dovuto abbandonare la loro terra costretti a lavorare in luoghi insicuri, lontani dai propri familiari! Accidenti, c'è proprio veramente da toccarsi il cuore per questa commozione improvvisa che suscite con questi ricordi. Ma poi, andiamo a vedere di che cosa si tratta: leggiamo il contenuto dell'articolo e io vorrei sfidarvi a dimostrarmi che questo articolo garantirà che siano trenta i sardi che occuperanno questi posti messi a concorso, perché voglio dirvi con quali misure voi impedirete ad altri dipendenti forestali dello Stato di partecipare a questi concorsi liberamente, concorrere e vincere i posti. Con quali misure? Me lo volete dimostrare, leggendo l'articolo, come potete vietare ad altri lavoratori forestali dello Stato, non sardi, di partecipare a questi concorsi? E allora perché state prendendo in giro la gente?

MURA (D.C.). Perché non hanno interesse a venire in Sardegna.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma come non hanno interesse a venire in Sardegna? Tu sai benissimo che il trattamento economico della 51 è più favorevole di quello che pratica lo Stato.

BUZZANCA (P.R.S.). E' vero! E' vero, hai ragione.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). E quindi sai benissimo che questa circostanza non solo si può verificare, ma si verificherà, se approverete questo articolo.

Secondo: siccome avete memoria corta, allora ve lo ricordiamo: la legge sulla forma-

zione professionale prevedeva dei concorsi *ad hoc*; il Governo ha impugnato la legge e ce l'ha respinta con motivazioni che dimostravano che non possiamo fare concorsi privilegiati perché sono anticostituzionali.

E allora ecco perché dico che voi, in realtà, non volete la legge. Voi volete, di fronte ai forestali, dimostrare che siete coloro che tutelano i loro interessi e volete quindi fare a tutti i costi la legge, ben sapendo che la legge sarà impugnata dal Governo e ci verrà respinta.

Diversa è la nostra posizione, che è una posizione costruttiva; è una posizione che respinge una impostazione della legge la quale in primo luogo non si fa vincolare da emotività artefatte (scoprite la sardità, beati voi!) e vede nell'articolazione un meccanismo che, lungi dal garantire che vi possa essere questa risposta positiva, e anche qui permettetemi di aprire una parentesi: qui vi sono limiti di età ben definiti, se andiamo a vedere i casi, onorevole Presidente, di questi 30 lavoratori forestali ci accorgeremo che alcuni di essi hanno superato i 40 anni e qualcuno si approssima ai 45, sì che noi avremo in Sardegna dei lavoratori i quali — attraverso il beneficio delle previdenze previste dalla 51 (perché ad essi sarà applicata la 51) —, potranno andare in pensione con la pensione minima del F T Q con 24 anni, 9 mesi, eccetera eccetera, che in questo ambito verranno riconosciuti gli anni che sono stati utilizzati al servizio dello Stato, come è stato fatto in moltissimi altri casi di dipendenti regionali, sì che noi faremo venire dei lavoratori qui per destinarli rapidamente alla pensione e al doppio lavoro in terra sarda, togliendo 30 posti di lavoro a sardi e determinando nel mercato del lavoro 30 disponibili a togliere altri 30 posti ai sardi.

E' questa la vostra sardità? E' questa la vostra predisposizione ad assumere l'impegno di intervento a favore della disoccupazione sarda, di fronte alla triste realtà che abbiamo di oltre 120.000 iscritti agli Uffici di collocamento? Questa è la risposta che noi diamo ai giovani che attendono da anni di poter avere un posto di lavoro?

Sgombriamo il terreno da questi artifici

e veniamo quindi al dunque e scopriamo le carte, perché è bene che si scoprano le carte, perché è bene che si chiarisca di fronte a tutti quale è il gioco che state giocando, quale è l'obiettivo che volete raggiungere, quale è il fine; e siccome la gente per fortuna non ha più la sveglia al collo, la gente ricorda in che modo avete contraccambiato le attese di un posto di lavoro — un collega poc'anzi ricordava un triste manifesto affisso in tutti i muri dei Paesi della Sardegna che annunciava che c'era "un posto anche per te", anche per gli emigrati che attendevano di poter rientrare nell'Isola per poter lavorare: quel posto lo stanno ancora attendendo da che fu affisso quel primo manifesto —. Oggi siccome non potete più usare questo sistema propagandistico che vi ha creato più di un fastidio, ricorrete ad altri stratagemmi e ricorrete a stratagemmi che sono offensivi per il Consiglio regionale, per l'Istituto, contribuite enormemente, ancora di più ad alimentare questo distacco che vi è fra istituzione e fra utenti dell'istituzione, contribuite a creare una situazione che è confermata dalle anomalie e dalle contraddizioni che vi abbiamo fino alla nausea ricordato e denunciato, con una legge araffazzonata, con una legge senza capo né coda, con una legge che vi sarà respinta dal Governo...

SANNA EMANUELE (P.C.I.). ...o dal Consiglio.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Di fronte ad una evenienza di questo tipo è inutile che cerchiate di presentarvi di fronte all'opinione pubblica come i nuovi assertori della difesa dell'Istituto autonomistico, dell'interesse dei sardi oltre Tirreno e della vostra vocazione a rispondere nei loro confronti con questa magnanimità che vi ritrovate, stranamente, a quattro mesi dalla fine della legislatura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Benito Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente alla fama che mi si sta cercando di fare, sarò molto breve.

In data 12 gennaio 1982, regnante una Giunta e una maggioranza di sinistra di cui faceva parte il Partito Comunista Italiano — per volontà, quindi, anche di quella maggioranza, anche nostra, che sostenemmo quell'articolo oltre che la legge — fu approvato, nella legge numero 2 del 12 gennaio 1982, l'articolo 14. L'articolo 14 autorizzava la Regione sarda a comandare, meglio a promuovere il comando di personale da corpo forestale dello Stato, nel numero massimo di 30 unità, precisando al riguardo che "... Il personale di cui al precedente comma, dopo un anno di servizio reso in posizione di comando presso l'Amministrazione regionale, può chiedere entro 3 mesi dalla scadenza del predetto termine il passaggio alla Regione ai fini dell'inquadramento nel ruolo unico regionale" e dettava le relative norme.

L'articolo 27 ter, che noi abbiamo scritto, è all'85, 90 per cento lo stesso articolo. Perché lo abbiamo dovuto riproporre? Perché eravamo tutti d'accordo allora (o almeno anche il Partito comunista che ha votato questa legge) che occorresse promuovere l'immissione nei ruoli dell'Amministrazione regionale di questo personale, previo un periodo di un anno di comando (senza concorso, allora, mentre noi qui stiamo prevedendo il concorso) perché ritenevamo: primo, che fosse utile per il corpo forestale di vigilanza territoriale acquisire queste esperienze e queste qualificazioni; secondo, che fosse giusto fare uno sforzo per far ritornare in Sardegna persone che erano andate nel corpo forestale dello Stato e non potevano più, a differenza degli altri statali (come ricordato dall'onorevole Castellaccio), rientrare in Sardegna.

Su questo eravamo tutti d'accordo, e fu proposta e portata avanti da una Giunta di sinistra e da una maggioranza di cui faceva parte il Partito comunista, votata in quest'aula anche da noi, ma anche dal Partito comunista, allora nella maggioranza. Abbiamo tentato, per due anni, di avere il comando di questo personale; lo Stato si è rifiutato perché ha bisogno di personale e non si lasciava scappare gratuitamente personale altamente qualificato. Questo personale ha comunque mani-

festato positivamente la sua volontà, e cioè si è detto disposto, previa vincita del concorso e quindi successivamente dimettendosi dall'amministrazione, all'attuazione di questa norma. Questa è la storia. Se oggi il Partito comunista ha cambiato opinione, perché probabilmente questa norma l'ha accettata in una logica che non era sua sin da allora, io questo lo rispetto profondamente, perché sono fatti di giudizi politici, ma non personalizzo questa dialettica; rispetto le opinioni altrui.

Questa maggioranza sta riproponendo la stessa norma che ha proposto la precedente maggioranza, per di più aggravandola con un concorso. Quanto ai trenta posti, sono gli stessi della legge numero 2, quanto ai 45 anni sono gli stessi della legge numero 2, l'articolo è il 14, se qualcuno lo vuole leggere è a disposizione; le norme sono le stesse della legge numero 2, anzi, su suggerimento proprio dei colleghi, anche comunisti, della Commissione, abbiamo ulteriormente precisato (e non c'era nella legge numero 2), che questi non dovevano avere più di diciotto anni di anzianità di servizio, proprio per impedire che questa gente non si dimettesse dallo Stato, ma se ne andasse in pensione dallo Stato, e in servizio avesse lo stipendio e la pensione; proprio perché vogliamo non della gente che venga in Sardegna per una sinecura, ma che siano ancora giovani, ancora prestanti, ancora quindi in grado di dare la loro opera qualificata, non un cronicario, di potenziare il corpo. E questo noi lo abbiamo sostenuto anche alla luce dei tempi della qualificazione del nuovo personale; sono tempi lunghi, probabilmente quest'anno non riusciremo a far partecipare i giovani al corso di Sabaudia o di Città Ducale, perché siamo già in ritardo, con tutta la selezione che dobbiamo fare, ed a maggior ragione da due o tre anni a questa parte abbiamo detto: è necessario potenziare il corpo di vigilanza ambientale tenendo conto di queste esperienze.

Non vedo perché nell'82 l'abbiamo detto tutti insieme, oggi perché lo riproponiamo, per di più con un concorso, per di più con norme più restrittive, si gridi allo scandalo e noi dobbiamo arrivare a una dialettica così vivace che rischia di essere fraintesa, al di là certamente

delle intenzioni di tutti. Qui non ci sono altro che una diversa volontà politica, ma una volontà politica che peraltro è la conferma della precedente volontà politica che animava tutti: democristiani, socialisti, comunisti, socialdemocratici e via dicendo. Ora, questa è la storia di questo articolo. Certo, si dice: "noi abbiamo disoccupati in Sardegna"; ma scusate, nell'82, disoccupati non ne avevamo? Non l'abbiamo superato questo ragionamento? Ma poi io mi domando (e rimane agli atti, cari colleghi), quando noi abbiamo sostenuto (una sera fa, mi sembra) l'emendamento dell'assessore Catte, per stabilire un aumento della dotazione organica della 51 in 280 guardie in più e 50 sottufficiali in più, chi ha parlato contro quell'emendamento? Non rispondo, rimane agli atti chi ha parlato contro, non noi, perché alla fine diventa contraddittorio. Noi stiamo rubando il lavoro ai sardi come se questi fossero figli di nessuno e contemporaneamente si è cercato di impedire l'allargamento dei posti in organico per la assunzione di 280 giovani sardi. Io capisco che la realtà politica alla vigilia elettorale sta mettendo in luce tutte le tattiche possibili, compresa quella, mi sia consentito dirlo, di fare apparire questa legge pasticciata, arraffazzonata, inconcludente, troppo emendata. Certo, per chi entra ed esce (legittimamente peraltro, se non ha l'obbligo di seguire tutti i lavori) da quest'aula, continuamente, non avendo seguito il lavoro precedente della Commissione, si impressiona per il malloppo di emendamenti e controemendamenti (di cui diversi sono stati ritirati) e la maggior parte dei quali sono tecnici; due o tre sono la riscrizione degli stessi articoli già esistenti. E si vuole montare tutto uno stato d'animo che questa è una legge pasticciata, che questa è una legge che non se ne capisce niente, per nascondere il suo dissenso politico sulla legge.

Questo è un tentativo propagandistico, legittimo; però non è obiettivo e non so dove si voglia andare a finire, ed è bene che si sappia (se si vuole raggiungere lo stesso scopo di far cadere la legge, o di farla ritirare) che è proprio chi è stato anche citato nelle nostre

polemiche come nostro non condividente politico delle tesi di questa legge, ad andare in questi giorni in giro nelle aule del Consiglio regionale per invitare i consiglieri a votare contro questa legge. Si è fatto questo tentativo da parte di estranei del Consiglio regionale, proprio da parte di quelle persone nei confronti delle quali noi stiamo ribadendo un dissenso politico, perché hanno cercato di ostacolare questa legge fin dal lavoro della Commissione. Se la legge venisse ritirata per difficoltà o per stanchezza (è già la terza settimana che siamo qui), o dovesse cadere per qualsiasi motivo in aula, certo la Giunta e la maggioranza valuteranno la loro sconfitta, ma alla fin fine chi ha vinto, chi avrebbe vinto? Forse non avrebbe vinto chi questa legge non la vuole, non per qualche emendamento in più che abbiamo presentato in aula, ma perché questa legge ha osteggiato per come è uscita dalla Commissione. E non parlo di una persona fisica in particolare, parlo di un ceto, di una categoria, di un insieme di persone insoddisfatte che noi sappiamo quanto hanno osteggiato e osteggiano questa legge, perché questa legge pone alcuni punti fermi, tracciando una prospettiva di riforma, con molti difetti, probabilmente, ma anche con una certa coerenza e linearità; ovviamente coerenza e linearità che non può essere vista assolutamente da chi non legge gli emendamenti, non legge il testo, non sta seguendo, perché è una legge complessa (o meglio, non era per sé complessa, lo è diventata per il lavoro dell'Aula). Ora a me sia consentito fare un'osservazione: io capisco che tutti noi siamo stanchi, che tutti noi abbiamo le nostre tattiche e non voglio insegnare niente a nessuno, però questa legge, onorevoli colleghi, è un po' l'antipasto della legge sul contratto. Se qualcuno è scandalizzato perché una legge complessa ha molti emendamenti, evidentemente non ricorda che cosa è stata la 51 in quest'Aula. Perché l'ultimo contratto è stato un contratto economico, il prossimo sarà un contratto normativo e chi è più anziano in quest'aula, sa che cosa è stata la 51. E non ci si è scoraggiati per una legge complessa, piena di emendamenti, di contro emendamenti, di

VIII LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

16 FEBBRAIO 1984

discussioni, di momenti anche accesi, di preoccupazioni che le norme fossero eccessivamente riferite a gruppi o a categorie; tutte cose che possono anche accadere, ma che in effetti poi hanno determinato complessivamente una legge buona come la 51 anche se, a distanza di anni, oggi, presenta il suo logorio e la sua esigenza di essere superata.

A me dispiace una cosa, onorevole Presidente, onorevoli colleghi; sarà il momento particolare politico, ma noi, in genere, stiamo andando sempre più verso una personalizzazione degli interventi, una personalizzazione degli interventi che, va bene, siamo in una chiusura di legislatura e quindi non è detto che debba protrarsi nella prossima, ma, in effetti, io mi sono sentito coinvolto poc'anzi da un intervento che, ancora una volta, faceva riferimento alla mia persona individuale, non al mio ruolo politico, e con giudizi, quindi, che si davano su una determinata attività consiliare, la presentazione di un emendamento, di un articolo, il sostenere una tesi, che, nel momento in cui veniva qualificata in termini di eticità e moralità, certamente al di là delle intenzioni di chi parlava, coinvolgeva un giudizio personale anche nei miei confronti. Ora, io di questo direi, in termini molto sereni, perché capisco che la dialettica politica ha trascinato anche me e rischia di trascinare anche me in tante circostanze, il primo quindi a cui devo ricordare queste cose sono me stesso, e che qui noi ci dobbiamo presumere reciprocamente la buona fede, il tentativo di tradurre in idee politiche, esigenze sociali della società o esigenze istituzionali che noi avvertiamo, ciascuno di noi con i limiti della sua cultura, del suo posto di osservatore della società o di operatore nella società o nelle istituzioni, ma in buona fede, in buona fede, cercando di trovare le soluzioni migliori che possono legittimamente non essere condivise, attaccate anche pesantemente ma senza far ingenerare, almeno per quanto mi riguarda, l'impressione che in effetti ci si trova davanti a fatti di non correttezza personale o che comunque, onorevole Buzzanca, vedo che non c'è...

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, sono qua ad

ascoltarla.

SABA BENITO (D.C.). O che comunque, onorevole Buzzanca, non determinati da una volontà di prevaricazione, perché alla fin fine questo è lo scopo del dibattito, dello scontro politico, dopo di che l'aula decide, l'aula decide. Ora, concludendo questo mio intervento, onorevoli colleghi...

MARRAS (P.C.I.). Breve!

SABA BENITO (D.C.). Certamente più breve di quello dell'onorevole Atzori, per esempio. Dato che io sono sempre il più lungo, l'onorevole Atzori ha parlato più a lungo di me.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Lo ha calcolato lei.

SABA BENITO (D.C.). Non l'ho calcolato io. Ho guardato l'orologio quando ha parlato l'onorevole Atzori e l'ho guardato adesso, lo vedremo poi nei resoconti. Ma poi voi ci state prendendo gusto, credete che con queste provocazioni personali qualcuno di noi perda la pazienza.

Io qui sono per lavorare, la voglia di perdere la pazienza non ce l'ho minimamente, se c'è da lavorare sino a mezzanotte lavoro sino a mezzanotte perché qui stiamo facendo le prove di leggi di riforma (se ancora c'è la possibilità di farle), da qui alla fine della legislatura. Perché dall'andamento di questa legge io personalmente, ad esempio, ne trarrò le conseguenze in ordine a miei eventuali ruoli da proseguire o meno su leggi più complesse di questa. Perché se il Consiglio regionale non è in grado di affrontare ordinatamente una legge di riforma come questa, che tutto sommato è acqua di rose...

BUZZANCA (P.R.S.). Macché riforma!

SABA BENITO (D.C.). Ma nessuno si illuda che qui ci siano consiglieri disposti a passare il mese di febbraio, di marzo e di aprile a lavorare come Cirenei senza poi concludere nulla in aula, su leggi molto più grosse, come l'assistenza

e come il contratto del personale.

Forse qualcuno dei distratti non si è reso conto che diversi commissari della Prima Commissione, della maggioranza, ovviamente anche dell'opposizione, non si muovono da quest'aula perché vogliono sapere, onorevole Presidente, se il lavoro di mesi, al di là delle tesi politiche (che sono tutte da rispettare e quindi anche le pregiudiziali totali di Buzzanca, di Murru eccetera), se il lavoro di mesi di colleghi commissari, di mesi pesanti, quando altre commissioni erano tranquille per non dover lavorare, viene apprezzato o meno dalla Giunta, dalla maggioranza e dal Consiglio.

Dopo di che ne trarranno le conseguenze, perché noi, in questa Prima Commissione possiamo fare errori, però nessuno ci può dire che non lavoriamo e stiamo lavorando da quattro anni, tutti i giorni che è possibile lavorare. Ora, le nostre tesi possono essere accettate o non accettate, ma certamente nessuno di noi cade nella trappola di farsi prendere dall'impazienza perché poi si dica: questa legge è tutta una confusione, chiudiamo tutto, oppure si lascia prendere dall'impazienza per non sapere quale giudizio si potrà trarre, anche in termini di impegno personale, da eventuali manchevolezze della maggioranza o della Giunta in ordine all'approvazione di questa legge. Noi proponiamo degli emendamenti o degli articoli per una legge perché il Consiglio regionale, vivaddio, qualche riforma la deve approvare (e non soltanto leggine di pochi articoli); anche se questa poi non è una grande riforma.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questi emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. La Giunta non accoglie l'emendamento 19 tendente a sopprimere l'articolo 27 ter. Credo che gli interventi che hanno riguardato questo articolo abbiano chiarito a sufficienza le ragioni di questa norma.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma la Giunta c'è?

Non la vedo mai.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Non è una norma inventata di recente, è un provvedimento rispetto al quale la propensione ad adottarlo esiste da qualche anno, è stata presente anche in Giunte precedenti a questa. La Giunta peraltro ricorda le critiche lunghe ed anche non tenere che si è tirata addosso per essersi permessa di chiedere in prestito un certo numero di guardie del Corpo forestale dello Stato. La Giunta è anche consapevole che con il meccanismo di concorso introdotto in questa legge (meccanismo che la Giunta non ha accettato) e con la laboriosità che l'applicazione dell'articolo 8 e successivi che si riferiscono alla selezione del personale, è stata adottata, si rende conto che sarà impossibile ampliare l'attuale organico per la prossima campagna antincendio.

La Giunta tuttavia ritiene che, se questa legge verrà rapidamente approvata, qualche passo in avanti potrà essere fatto e potrà essere fatto omogeneizzando figure provenienti da funzioni finora separate e anche integrando la scarsa attuale dotazione con questa trentina di agenti che hanno già una preparazione professionale e che possono essere impiegati senza dover ricorrere ai corsi di formazione professionale. Lo spirito con cui la Giunta ha formulato questo articolo è esclusivamente questo, cioè la preoccupazione di avere uno strumento, anche se non di molto, rafforzato, rispetto all'anno scorso, rispetto alla campagna antincendio che non è molto lontana nel tempo. Credo che gli interventi dell'onorevole Castellaccio, dell'onorevole Saba abbiano anche eliminato taluni dubbi di legittimità...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Non sono stati eliminati.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. ...dell'emendamento numero 28, che la Giunta accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

16 FEBBRAIO 1984

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente mi consenta di far precedere questo mio intervento sulla dichiarazione di voto da una considerazione di ordine politico. Devo dire all'oratore, molto garbatamente, che, guarda caso, anche in strategia politica, la miglior difesa è l'attacco. Però è stato un attacco sconsiderato, privo di logiche considerazioni che qui, in questo Consiglio regionale (e non per volontà solo del mio gruppo e per mia volontà personale), hanno fatto i rappresentanti di tutti i partiti, compresi anche quelli della stessa maggioranza. E allora, quando si fanno certe osservazioni ancorché critiche, ancorché acute, si deve appunto tener conto di determinate esigenze e nel fare delle valutazioni ecco bisogna stare attenti, perché un conto è discutere qualunque cosa, altro conto è discutere criticamente con tesi di fatto attinenti all'argomento di cui si parla. Mi consenta altresì, signor Presidente, di rispondere (ma ringraziandolo) all'onorevole Castellaccio, perché l'invito suo allo stemperamento della foga, da parte degli oratori che si succedono in questa tornata, in questa serata, come nelle giornate precedenti, mi trova consenziente; ed ha perfettamente ragione allorché ci invita a discutere con maggiore pacatezza. E allora io vorrei rispondere (se l'onorevole Baghino mi fa vedere l'onorevole Castellaccio...)

CASTELLACCIO (P.S.I.). Sono qui.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. E' là che ti sta ascoltando. O Tullio, tu con me non ne azzecchi mai una!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Chiedo scusa. Volevo far notare, all'onorevole Castellaccio, che mi trova consenziente; sperando che questo possa portarci a riflettere sulle considerazioni che egli ha fatto. Per quanto riguarda la critica o le osservazioni alla critica della mia parte politica ha addotto delle ragioni che, secondo me, non hanno eccessivo fondamento.

E sia per quanto riguarda l'aspetto dell'emigrazione, che le esigenze dei funzionari che vogliono rientrare in Sardegna, è stato discusso

abbondantemente, quando si è toccato l'aspetto della legittimità di questa clausola o di questo articolo inserito nella legge.

E allora confermo quanto ho detto a riguardo del concorso pubblico e non sposto una riga, perché il concorso pubblico è bandito in virtù di una legge nazionale che si aggancia alla carta costituzionale (e non mi faccia citare gli articoli), ed è quello che è. E allora gli *escamotage* non reggono. Io vorrei anche dire...

BARRANU (P.C.I.). Quanto dura una dichiarazione di voto, signor Presidente?

PRESIDENTE. Cinque minuti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Cinque minuti: però se mi interrompi dura venti minuti. Sarò breve, interverremo sugli altri articoli. Io stavo rispondendo all'onorevole Castellaccio, che ha fatto delle osservazioni, ed è una dichiarazione di voto articolata proprio perché le sue osservazioni meritano una risposta altrettanto articolata. E allora, il rientro...

PRESIDENTE. Merita anche, onorevole Murru, mi perdoni, una maggiore sintesi quindi...

MURRU (M.S.I.-D.N.). L'ho detto tante volte; io non ho il dono della sintesi e quindi chiedo scusa se il più delle volte non ce la faccio.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). A Offeddu devi dirlo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì, Offeddu è lapidario addirittura, ma non basta essere lapidari in queste circostanze.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). A questo punto se lo interrompete, non avete capito nulla! Se lo interrompete anziché 6 minuti, parla 20 minuti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E allora il rientro in Sardegna, onorevole Castellaccio, onorevoli colleghi, può trovare una via, mediante accordi, mediante determinate convenzioni, se così si può definire, addirittura con gli enti o con le

amministrazioni o con le sedi interessate. Poi mi dovete spiegare se il discorso dei 30 è finalizzato ad esigenze di organico; e allora, vi è o non vi è l'esigenza dell'ampliamento di questo organico in Sardegna? Questo è il quesito, perché tutto il discorso, dal punto di vista dell'ampliamento e dei posti e dell'emigrazione, deve essere basato su un fatto concreto. Voi avete detto che l'organico deve essere ampliato. C'è questa esigenza, sì o no? Se c'è questa esigenza troviamo un altro sistema per cercare di coprire i posti vacanti.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, desidero ricordarle che lei sul testo dell'articolo è già intervenuto. Ora ha chiesto la parola (e l'ha ottenuta) solo per fare una dichiarazione di voto. La quale dichiarazione di voto dovrebbe esaurirsi in poche telegrafiche parole.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Parlerò sul successivo articolo. E allora sulla dichiarazione di voto io confermo le nostre intenzioni così come le abbiamo espresse stamattina, perché nulla deve essere contro il personale che attende da questa legge una collocazione migliore. Io confermo — per rispondere molto esplicitamente agli incauti osservatori che sono intervenuti prima di me — per quanto riguarda gli emendamenti, che nascondono, e mi riferisco...

(Brusio al banco della Giunta).

Mi riferisco, Presidente, all'emendamento di cui si sta chiedendo la votazione... noi non siamo assolutamente d'accordo perché stravolge (e poi lo diremo quando interverremo sull'articolo successivo) stravolge quello che è l'elemento fondamentale dell'articolo 27 in sé stesso che, seppure criticabile per certi aspetti, può essere discusso...

(Brusio).

... E' una barzelletta, è un baraccone; questo è un baraccone!

Volevo precisare, Presidente, che sull'emendamento non siamo d'accordo perché stra-

volge completamente l'articolo 27.

Per quanto riguarda gli altri aspetti che i colleghi che mi hanno preceduto hanno criticato, io mi riservo di illustrarli allorquando interverremo sul successivo articolo, pregando tutti quelli che sono intervenuti nella discussione di apportare quel pizzico di contributo a chiarimento del loro pensiero, così come io mi sono sforzato di chiarire i concetti della mia opposizione che non è ostruzionistica, è stata un'opposizione critica sì ma che ha apportato suggerimenti, tanto è vero che il più delle volte gli altri hanno operato sulla scia dei nostri interventi. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 19. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 28.

MARRAS (P.C.I.). Chiediamo il voto segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, io devo pregarla di precisare se la votazione a scrutinio segreto è limitata all'emendamento numero 28 sostitutivo parziale.

MARRAS (P.C.I.). Esatto, solo l'emendamento numero 28, sostitutivo parziale.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, la richiesta deve essere appoggiata da 12 consiglieri.

(Si alzano in piedi i consiglieri del Gruppo comunista).

PRESIDENTE. La richiesta è accolta.

Votazione a scrutinio segreto sull'emendamento n. 28.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scru-

tinio segreto sull'emendamento numero 28.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	21
contrari	39

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Medde - Anedda - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta G. - Carta M. - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu G. - Ladu S. - Loretto - Marras - Mela - Mereu S. - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Orrù - Pintus - Pischedda - Puddu - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Tamponi - Tidu - Uras).

BUZZANCA (P.R.S.). Dimissioni! Dimissioni! Dimissioni!

BARRANU (P.C.I.). Non si possono chiedere neanche le dimissioni della Giunta, perché non c'è, in aula. E' scappata.

BUZZANCA (P.R.S.). Dimissioni! Dimissioni!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego; si mette in votazione il testo dell'articolo 27 ter. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

(Interruzioni).

GIANOGLIO (D.C.). Barranu, mi pare che

ci sia poco da gloriarsi: le maggioranze occulte non sono mai limpide, anche se ne fate parte... voi.

BUZZANCA (P.R.S.). Manca la Giunta.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 27 quater.

BUZZANCA (P.R.S.). Non c'è la Giunta.

PRESIDENTE. La Giunta è pregata di... Un po' di silenzio prego. Si passa all'articolo 27 quater. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Art. 27 quater

In deroga alla disposizione dell'articolo 42, comma secondo della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, per copertura dei posti di cui al precedente articolo 27 ter nella III fascia funzionale, il bando del concorso per l'assunzione di guardie forestali e di vigilanza ambientale disciplina le materie di esame, il criterio per la composizione della commissione esaminatrice, i poteri della stessa ai fini della formazione della graduatoria ed ogni altra specificazione necessaria per l'espletamento del concorso stesso.

Il concorso di cui al precedente comma è indetto con decreto dell'Assessore competente in materia di personale.

Con le stesse modalità si provvede per la disciplina del concorso indetto ai fini della copertura dei posti di cui al precedente articolo 27 ter nella quarta fascia funzionale, con la qualifica di sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati nove emendamenti. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Catte -

Pigliaru - Casula.

“L'articolo 27 quater è sostituito dal seguente:

‘In deroga alla disposizione dell'articolo 42, comma secondo, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ed una volta soltanto, per la copertura dei posti istituiti a norma dell'articolo 4 bis nella terza fascia funzionale con la qualifica di guardia forestale e di vigilanza ambientale, il bando del concorso disciplina le prove e le materie di esame, i criteri per la composizione della commissione esaminatrice, i poteri della stessa ai fini della formazione della graduatoria ed ogni altra specificazione necessaria per l'espletamento del concorso stesso.

Il concorso di cui al precedente comma è indetto con decreto dell'Assessore competente in materia di personale, sentito il comitato per l'organizzazione ed il personale. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di scuola media inferiore, fermi restando gli altri requisiti di cui al precedente articolo 8, secondo comma.

Analogamente a quanto previsto nei precedenti commi e per una volta soltanto, è disciplinato con il relativo bando il concorso indetto ai fini della copertura dei posti istituiti a norma dell'articolo 4 bis nella quarta fascia funzionale, con la qualifica di sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale’ ”. (9)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Castellaccio - Demartis - Moretti - Isoni - Dettori.

“Dopo l'articolo 27 quater è aggiunto il seguente art. 27 quinques:

Il secondo comma dell'articolo 60 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, è sostituito dal seguente:

‘Il servizio degli agenti volontari di vigilanza ambientale deve essere svolto in collaborazione con il Corpo forestale e di vigilanza ambientale. Durante il servizio gli agenti volontari possono essere armati di carabina o di fucile da caccia’ ”. (36)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Giagu - Castellaccio - Dettori - Moretti - Mulas - Onnis.

“Dopo l'articolo 27 quater è aggiunto il seguente art. 27 sexies:

‘Il personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 dicembre 1983 presso l'Azienda foreste demaniale della Regione Sarda o gli Ispettorati forestali della Sardegna con mansioni di capo operaio ovvero impiegatizie, amministrative o tecniche, per garantire la gestione dei cantieri e vivai forestali, è inquadrato, con decorrenza dalla medesima data, nel ruolo unico regionale di cui all'articolo 27 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, secondo le modalità di cui agli articoli seguenti.

Lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale di cui al primo comma sono disciplinati dalle norme previste per il personale del ruolo unico regionale, salvo quanto disposto nei successivi articoli’ ”. (40)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Giagu - Castellaccio - Dettori - Moretti - Mulas - Onnis.

“Dopo l'articolo 27 quater è aggiunto il seguente art. 27 septies:

‘Il personale di cui al precedente articolo 27 sexies che, alla data di decorrenza dell'inquadramento nel ruolo unico regionale non abbia superato il cinquantacinquesimo anno di età, sulla base delle mansioni da ciascuno effettivamente esercitate, purché in possesso del competente titolo di studio, viene ammesso a sostenere un concorso, secondo le modalità previste dagli articoli 89 e 92 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, per l'inquadramento nelle fasce funzionali e nelle qualifiche di cui alla tabella A allegata alla medesima legge regionale nei limiti numerici indicati, per ciascuna fascia, dalla tabella A allegata alla presente legge; in deroga alla suddetta legge regionale, per l'accesso alle fasce funzionali quarta, terza e seconda è richiesto l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Allo stesso personale, previo superamento

del concorso di cui al comma precedente, è attribuita la classe di stipendio di importo uguale o immediatamente inferiore al trattamento economico in atto alla stessa data.

In tale ultimo caso sono computati tanti aumenti periodici quanti sono necessari per assicurare uno stipendio di importo uguale o immediatamente superiore a detto trattamento.

Ai fini dell'applicazione del precedente comma, il trattamento economico deve intendersi costituito dai seguenti elementi di retribuzione lorda spettante al 1° gennaio 1984:

- a) salario mensile con relativi aumenti periodici;
- b) indennità speciale congelata;
- c) indennità chilometrica.

Si applica l'articolo 133 della predetta legge regionale n. 51' ". (41)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Giagu - Castellaccio - Dettori - Moretti - Mulas - Onnis.

“Dopo l'articolo 27 quater è aggiunto il seguente art. 27 octies:

‘In sede di prima applicazione della presente legge, ai fini della determinazione dell'anzianità complessiva di servizio regionale, il servizio prestato dal personale di cui al primo comma dell'articolo 27 sexies con mansioni impiegate o di capo operaio, documentate dal Capo dell'Ispettorato ovvero dal responsabile dell'Ufficio provinciale di Amministrazione dell'Azienda foreste demaniali, presso gli Ispettorati forestali o l'Azienda foreste demaniali anteriormente alla data di inquadramento, è valutato per intero.

Il periodo prestato con mansioni operaie viene calcolato, ai fini della determinazione dell'anzianità di servizio, in ragione dei 2/3' ". (42)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Giagu - Castellaccio - Dettori - Moretti - Mulas - Onnis.

“Dopo l'articolo 27 quater è aggiunto il seguente art. 27 nonies:

‘L'anzianità complessiva di servizio è utile ai fini della progressione economica nella fascia funzionale di inquadramento, secondo le disposizioni previste nell'articolo 86 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51' ". (43)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Giagu - Castellaccio - Dettori - Moretti - Mulas - Onnis.

“Dopo l'articolo 27 quater è aggiunto il seguente art. 27 decies:

‘La dotazione organica del ruolo unico regionale di cui alla Tabella B richiamata dall'articolo 30, primo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è integrata dalle dotazioni indicate dalla Tabella A allegata alla presente legge.

La Tabella A allegata alla predetta legge regionale, n. 51, è integrata dalla qualifica di capo cantiere nei cantieri e vivai forestali per la quinta fascia e di capo operaio nei cantieri e vivai forestali per la quarta fascia' ". (44)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Giagu - Castellaccio - Dettori - Moretti - Mulas - Onnis.

“Dopo l'articolo 27 quater è aggiunto il seguente art. 27 undecies:

‘Sono vietate nuove assunzioni di personale non di ruolo a qualunque titolo, e sotto qualsiasi forma e su qualsiasi capitolo di bilancio, ancorché consentite da leggi particolari, ad eccezione di quelle relative al personale stagionale operaio necessario per l'attuazione dei programmi di lotta del Centro regionale antimalarico e antinsetti e del servizio regionale antincendi.

A far data dall'entrata in vigore della presente legge i titoli di spesa relativi al pagamento del personale assunto a tempo determinato, per essere messi a pagamento, debbono essere corredati da una dichiarazione del capo dell'ufficio competente, attestante che il personale medesimo è adetto al servizio per il quale è stato temporaneamente assunto.

Le assunzioni del personale a tempo determinato di cui al primo comma, utilizzato per

scopi diversi da quelli previsti nel decreto di assunzione o comunque nel provvedimento di conferimento dell'incarico, sono nulle.

Il Presidente della Giunta, gli Assessori e i capi degli uffici che in violazione di quanto disposto dalla presente legge assumano personale non di ruolo ovvero adibiscono lo stesso personale a servizi normali di istituto e comunque a scopi diversi da quelli contemplati nel decreto di assunzione o nel provvedimento di conferimento dell'incarico, sono personalmente e solidalmente responsabili delle somme conseguentemente erogate". (45)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Castellaccio - Becciu.

"Art. 27 quater - All'ultimo comma dopo le parole 'quarta fascia funzionale' aggiungere 'e nella sesta fascia funzionale' e dopo le ultime parole aggiungere 'e con la qualifica di ispettore forestale e di vigilanza ambientale'". (49)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Per una comunicazione. E' stato letto l'emendamento numero 49 che ovviamente è decaduto, perché il Consiglio non ha approvato l'emendamento che riguardava "l'ispettore"; quindi l'emendamento 49 è decaduto.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, la prego di voler rileggere.

SABA BENITO (D.C.). L'emendamento numero 49 è decaduto ovviamente perché il Consiglio non ha approvato il primo comma dell'articolo 27 ter e quindi è eliminata la figura di ispettore forestale di vigilanza, e quindi anche le norme relative al concorso non hanno ragion d'essere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. No, io dovrei illustrare l'emendamento della Giunta.

PRESIDENTE. Si dovrebbero conseguentemente illustrare tutti gli emendamenti.

BARRANU (P.C.I.). Presidente che cosa sta succedendo, su che cosa ha chiesto di parlare?

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio sono rinviati a domani mattina con lo stesso ordine del giorno, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle